ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 203

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 23.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 30 - Sabato 31 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 856-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Un'ampia documentazione sugli sperperi denunciati da Saragat

Nuove rivelazioni sulla polemica nucleare

Il ministro dell'Industria on. Togni, per incarico del presidente Leone, ha condotto un'approfondita inchiesta sui vari aspetti della questione - Egli è stato convocato al Quirinale dal Capo dello Stato che ha voluto essere informato sui risultati dell'indagine - Si riparla delle dimissioni del prof. Ippolito da segretario del Cnen, dove, secondo il settimanale «Vita», egli sarebbe riassunto allo stesso stipendio in qualità di tecnico - L'intero problema nucleare all'o.d.g. del prossimo Consiglio dei ministri

Roma, venerdì sera.

Domani vi sarà uno scambio di idee tra Nenni e De Martino in preparazione del convegno degli autonomisti del psi che avrà inizio il 2 settembre; il presidente Leone, partito per Capri, per un supplemento di vacanza, riunirà nella settimana prossima il Consiglio dei ministri; l'incontro Piccioni-Kreisky (sull'Alto Adige), già previsto per il 3 settembre, è stato rinviato ai primi di ottobre; in Sicilia stanno venendo al pettine, in prossimità del voto sull'esercizio provvisorio, i nodi di una situazione estremamente complicata. Ebbene, tutte queste cose passano in seconda linea: nella attuale giornata politica ad assumere la parte di protagonista è la polemica nucleare, sulla quale si concentra, pressoché esclusivamente l'attenzione dei commentatori.

La polemica nucleare, com'è noto, cominciò (e, a dire il vero, piuttosto in sordina) nei giorni di Ferragosto, con le ormai famose «note» scritte da Saragat per l'agenzia del psdi che, a causa della sospensione delle pubblicazioni della Giustizia, è diventata da qualche tempo l'organo ufficiale del partito socialdemocratico.

Quelle «note» costituivano una denuncia quanto mai aperta e precisa, giacché il leader del psdi non usò mezzi termini. Parlò di sperperi, di cattiva amministrazione, di episodi di incapacità. Ed ebbe, fin dall'inizio, un chiaro bersaglio: il prof. Felice Ippolito che è (o forse era) contemporaneamente segretario del Cnen e membro del Consiglio di amministrazione dell'Enel, nonostante, si sottolineò dall'on. Saragat, l'incompatibilità tra le due cariche (sancita esplicitamente dallo statuto dell'Enel).

Le reazioni agli articoli di Saragat furono — e alla luce degli ultimi fatti lo si vede anche meglio — piuttosto sconcertanti. Non solo i comunisti, ma anche i socialisti e i repubblicani ironizzarono pesantemente su quella che fu definita una improvvisa vocazione di Saragat per le questioni nucleari. Essi contestarono i fatti e i dati da lui esposti e, alla fine, addirittura si chiesero — in particolar modo i comunisti — se la polemica non avesse come nascosto ma effettivo bersaglio la politica di centro-sinistra, che forse, essi aggiungevano, Saragat si preparava a «silurare» d'accordo con i «dorotei». Insomma, il leader del psdi da accusatore diveniva accusato. Egli, tuttavia, continuò la sua polemica, arricchendola di dati e di argomenti, mentre altri esponenti del suo partito — fra gli altri gli on. Preti e Orlando — chiedevano le immediate dimissioni del prof. Felice Ippolito dalla segreteria del Cnen.

Così il governo, sia pure con molta discrezione, cominciò ad occuparsi del «dossier» che nel corso della polemica s'era costituito sulla questione nucleare. E' appunto sulla base di tale «dossier» che il presidente del Consiglio on. Leone discusse il problema con il ministro dell'Industria, Togni, con il presidente della Corte dei Conti, dott. Carbone, e il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Polvani.

Secondo ultime indiscrezioni è nel corso di quei colloqui che il ministro dell'Industria on. Togni fu incaricato di condurre un'indagine approfondita, indagine della quale poi si interessò — anche questa è una rivelazione dell'ultima ora — lo stesso Presidente della Repubblica, che convocò Togni al Quirinale perché gli illustrasse gli elementi in suo possesso.

Ma due «bombe» erano esplose nel frattempo: 1) il settimanale milanese, A.B.C., aveva asserito che la segreteria del Cnen «alimentava» il gruppo politico Fanfani-La Malfa-Lombardi; 2) l'altro giorno, un altro settimanale, il democristiano Vita, ha resi noti i risultati di un'inchiesta, condotta tempo addietro da un comitato ristretto di senatori democristiani (e finora rimasta avvolta in un ermetico riserbo), risultati che erano, è il caso di dirlo, esplosivi. Essi mettevano, infatti, in luce l'esistenza di una società per la costruzione di centrali nucleari, la «Archimedes» dal cui consiglio d'amministrazione faceva parte il prof. Girolamo Ippolito, padre del segretario del Cnen, e di cui figurava, come azionista, lo stesso prof. Felice Ippolito.

Il prof. Ippolito, il personaggio centrale della polemica sulle centrali elettronucleari

E' ovvio che a questo punto il comitato dei senatori dc non poté fare a meno di porsi inquietanti interrogativi, che si possono così riassumere: esistono rapporti fra la segreteria del Cnen, impersonata dal prof. Ippolito, e la società «Archimedes», di cui lo stesso Ippolito fa parte? E di quale natura?

A quanto si apprende oggi, il comitato dei senatori dc si rivolse anche altri e non meno inquietanti interrogativi, questa volta riguardanti il progetto di attività del Cnen per i prossimi cinque anni. Tale progetto, esposto dal prof. Ippolito, prevedeva una spesa di 150 miliardi e inoltre — questo è il fatto che richiamò maggiormente l'attenzione dei senatori — sovrapponeva il primo al secondo piano quinquennale del Cnen, che pertanto nell'ultimo anno di applicazione del primo piano quinquennale avrebbe già fruito anche dei finanziamenti programmati per il primo anno del secondo piano. Infine Vita aggiungeva che correva voce che il prof. Felice Ippolito, a seguito dei risultati dell'indagine dei senatori dc, si era dimesso dalla carica di segretario del Cnen ottenendo, per altro, una congrua liquidazione (si parlava di parecchi milioni) e la riassunzione, con lo stesso stipendio, in qualità di tecnico.

Queste rivelazioni avevano il potere di far cadere come d'incanto il muro di diffidenza che comunisti, socialisti e repubblicani avevano costruito attorno alla polemica di Saragat. L'Avanti! si affrettava ad affermare: «Per quanto ci riguarda, ribadiamo con fermezza che là dove si sono manifestati sperperi e usi scorretti del pubblico denaro, i socialisti si sentono impegnati a dare il loro pieno contributo alla lotta contro il malcostume: in questo senso le accuse di Vita sono gravi ed è necessario e urgente che sull'intera questione sia fatta luce».

Analogo il commento della Voce Repubblicana: «Quanto ad episodi di malcostume e di scorrettezza amministrativa — si leggeva sull'organo del pri — si facciano opportunamente e seriamente tutti i passi necessari, per accertarne la verità e colpirne le responsabilità, con gli strumenti e secondo lo spirito delle leggi che concernono la liceità dell'impiego del pubblico denaro».

Infine anche i comunisti erano costretti a definire «gravissime» sul loro giornale le rivelazioni su Ippolito e perciò chiedevano al governo di far luce sull'intera vicenda.

Il governo si pronuncerà, è quasi certo, al prossimo Consiglio dei ministri. Nel mentre si attendono chiarimenti dal prof. Ippolito.

p. a. p.

ULTIMA ORA

Stato d'allarme a Cuba per il timore d'un attacco

L'AVANA, venerdì sera.

Il governo cubano ha messo in stato di allerta la propria milizia e ha dislocato grossi concentramenti di artiglieri e di batterie anti-aeree lungo la costa settentrionale dell'isola.

Queste misure militari vengono a coincidere con voci diffuse sulla possibilità di un nuovo tentativo di invasione dell'isola da parte di forze anticastriste. Le autorità militari cubane sembra stiano particolarmente esaminando la possibilità che un tentativo d'invasione dell'isola possa essere organizzato dallo Stato centro-americano del Nicaragua.

Autocritica dell'imperatore

Hirohito: «In 60 anni non ho fatto nulla di buono»

TOKIO, venerdì sera.

«Mi rincresce di essere vissuto 60 anni senza essere stato in grado di compiere almeno una bella cosa: d'ora in poi voglio fare tutto quanto è in mio potere a vantaggio del paese. Desidero anche contribuire alla distensione internazionale e prego fermamente per la pace mondiale».

Queste sono alcune dichiarazioni fatte dall'imperatore del Giappone Hirohito nel corso di una delle sue rarissime conferenze-stampa, concessa ieri nella residenza estiva di Nasu.

Altre tre miniere spagnole chiuse a causa dello sciopero

MADRID, venerdì sera.

Tre miniere sono state chiuse ieri nella provincia di Leon per ordine delle autorità. Si tratta delle miniere «Oralla», «Calderona» e «Maria», di proprietà della società «Minero Siderurgica di Ponferrada».

Attualmente, nella provincia di Leon, le miniere chiuse sono sei e i minatori in sciopero sono circa 4000.

Nelle Asturie, ieri è stata ordinata la riapertura delle miniere della società «Industrias y Cementos Fradera».

Attimi di terrore in una villa presso Belluno

Sprofonda il pavimento al pranzo delle autorità

Una ventina di convitati, fra cui il prefetto, i due viceprefetti, il questore e altre personalità cittadine con le rispettive famiglie, finiscono, fra un rovinìo di macerie, in una cantina - Sette contusi e una sola persona ferita (non gravemente): la figlia del padron di casa

Nostro servizio particolare

Belluno, venerdì sera.

Il pavimento della sala da pranzo di una villa di campagna nei pressi di Belluno è crollato ieri sera travolgendo una cantina di convitati. Fra i presenti erano anche il prefetto, i due viceprefetti, il questore e altre personalità cittadine con le rispettive famiglie. Molta la paura ma fortunatamente i danni alle persone sono apparsi subito limitati: sette contusi; solo una signora, la figlia del proprietario, ha riportato alcune profonde ferite a un braccio e alla testa, guaribili per altro in una decina di giorni.

Diciassette persone si erano trovate ieri sera nella villa del cav. Giuseppe Bellotti. La villa situata in località Pedeassello sulla strada che unisce le due frazioni di Castion e Levego, è un vecchio edificio a due piani: la sala da pranzo si trova al piano terreno e risulta per metà appoggiata a un terrapieno mentre per l'altra metà sovrasta una cantina.

Gli ospiti si erano riuniti su invito del proprietario cav. Bellotti verso le 20 di ieri sera, prendendo posto poco dopo a tavola. Fra gli invitati erano il prefetto prof. Caruso con la moglie ed il figlio, i due vice-prefetti Prestomburgo e Brunetti, il questore Cannarella, il direttore della locale filiale della Banca Popolare di Novara rag. Daria, alcuni funzionari di prefettura, tutti con i familiari.

Il sinistro è accaduto verso le 21,40. A quell'ora il pranzo si era già quasi concluso. Due travi principali hanno improvvisamente ceduto e il pavimento è sprofondato. Secondo quanto ha raccontato uno dei presenti, si è udito un pauroso scricchiolìo seguito da uno schianto: il pavimento si è prima inclinato, facendo scivolare tavolo e convitati verso una delle pareti, e poi si è aperto facendo precipitare tutti i presenti quattro metri più in basso nel sottostante scantinato, occupato da botti, in un rovinìo di macerie, di travi spezzate, di vasellame in frantumi.

In un primo momento si è pensato al terremoto e tutti (nessuno infatti aveva riportato ferite particolarmente gravi) superato il primo istante di panico, hanno cercato di porsi in salvo: qualcuno si è nascosto sotto la pesante tavola da pranzo rimasta pressoché intatta, mentre altri sono fuggiti all'aperto. Tutti, comunque, hanno potuto uscire da soli dalle macerie.

Mentre il questore provvedeva a chiamare urgentemente i vigili del fuoco, i feriti — otto in tutto — venivano caricati su alcune auto e trasportati all'ospedale di Belluno. Sette, fra cui il prefetto e signora, il questore, il direttore della Banca Popolare di Novara e altre signore, avevano riportato contusioni al capo ed escoriazioni superficiali per cui sono stati medicati e subito dimessi.

Alla signora Pier Federica Bellotti Gea, figlia del proprietario, i medici hanno invece riscontrato profonde ferite al capo e a un braccio: si è dovuto procedere subito a una trasfusione di sangue. Le sue condizioni però non destano preoccupazioni.

I vigili del fuoco hanno iniziato poco dopo le operazioni di sgombero, che si sono protratte per alcune ore. I danni non sono stati ancora accertati, ma si presumono ingenti.

a. p.

La sciagura mineraria nell'Utah

Donald Blake Hanna, uno dei due superstiti della sciagura mineraria di Moab, nell'Utah, abbracciato dalla moglie in ospedale. I due hanno lasciato cinque compagni ancora in vita che si tenta di salvare. La sorte degli altri del gruppo di 25 minatori che si trovavano impegnati nel lavoro al momento dell'esplosione è ancora ignota

(Telefoto a «Stampa Sera»)

Le critiche del Presidente alla politica americana nell'ex colonia

L'atteggiamento di De Gaulle sul Vietnam è forse per mero spirito di contraddizione

Questa è una delle tesi con cui la stampa francese commenta le dichiarazioni del generale - Si rileva amaramente come spesso gli estremi si tocchino: Francia e Cina (su varie questioni) hanno posizioni affini

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Mentre a Saigon la calma sembra ristabilita tra Diem e i bonzi, il generale De Gaulle da Parigi ha rilanciato il problema del Vietnam con intenzione polemica antiamericana.

De Gaulle è intervenuto nella questione a suo modo, con una clamorosa e inaspettata dichiarazione fatta nel corso del Consiglio dei ministri di ieri sera e che il portavoce, Alain Peyrefitte, ha letto integralmente ai giornalisti al termine della seduta. Una dichiarazione che supera il quadro della lotta fra buddisti e governo per riportarla sul piano delle relazioni internazionali e che, in questa più ampia prospettiva, costituisce — come scrive stamane il giornale inglese «Daily Herald» — una vera e propria «pedata» a Kennedy.

Dopo avere rievocato «l'opera che la Francia ha compiuto nella Cocincina, nell'Annam e nel Tonchino, e i legami che essa ha conservato con l'insieme del paese», De Gaulle sottolinea il ruolo che potrebbe competere al popolo vietnamita «appena questo potrà svolgere la propria attività nell'indipendenza nei confronti dell'estero, nella pace e nell'unità interna e nella concordia con i suoi vicini».

«Ogni sforzo nazionale che fosse intrapreso nel Vietnam a questo fine — conclude De Gaulle — troverebbe la Francia pronta, nella misura delle sue possibilità, a organizzare con questo paese una cordiale cooperazione».

Si tratta di un testo che fin da stamane attira la attenzione dei commentatori politici francesi, i quali, nella loro grande maggioranza, vi vedono ben altra cosa di una semplice sollecitudine del governo per un popolo e un paese in difficoltà.

In realtà, si dice a Parigi, la dichiarazione di De Gaulle è un attacco in piena regola alla politica estera degli Stati Uniti in generale, e del presidente Kennedy in particolare: l'invito rivolto al popolo del Vietnam perché svolga la propria attività nell'indipendenza nei confronti dell'estero, equivale a un invito a liberarsi dalla tutela americana, e l'offerta della «cordiale cooperazione francese» è quella di una vera e propria alternativa: la Francia, secondo De Gaulle, è pronta a sostituirsi agli Stati Uniti, e la conoscenza della situazione del Vietnam, nonché i legami che essa ha mantenuto in tutto il paese, ne farebbero la nazione più qualificata per questo scopo.

L'invito è stato lanciato al «popolo vietnamese» e non costituisce quindi un appoggio alle tesi del presidente Diem, a cui De Gaulle pare rimproverare una politica eccessiva di acquiescenza nei confronti degli americani. La dichiarazione del presidente francese si riferisce all'insieme del Vietnam, più precisamente alla vecchia Indocina francese, e gli osservatori politici sottolineano che la Cambogia e il Laos si sforzano di condurre una politica di «non allineamento» che sembra appoggiata ora da Parigi.

«Da queste osservazioni — scrive "Combat" (centro-sinistra) — si può concludere che la dichiarazione di De Gaulle non può essere considerata come un semplice colpo di spillo agli americani: essa annuncia forse un'accentuazione della politica francese di "disimpegno" dall'Alleanza atlantica e un riavvicinamento più sensibile con i Paesi non impegnati».

Questa tesi è ripresa anche dal commentatore dell'Aurore (centro-destra), il quale vede nelle dichiarazioni di De Gaulle «un'apertura prudente ma incontestabile verso il neutralismo». «E' questa una definizione improvvisa e molto grave della politica estera della Francia in Asia — continua l'Aurore — e se ci si riferisce al tono generale delle informazioni e dei commenti che il governo controlla e diffonde sulle sue catene radio-televisive, si ha persino la triste impressione che questa definizione parta dal desiderio sistematico e irriflessivo di "contrariare" gli americani dovunque e qualsiasi cosa facciano».

Il giornale sottolinea anche questa «considerazione spaventosa»: la posizione definita dalla Francia, raggiunge, pur con molto più tatto, quella della Cina comunista. Questo parallelismo di opinioni e di speranze fra le due sole grandi potenze che rifiutano di firmare il trattato nucleare di Mosca, è uno degli effetti più curiosi dell'attuale politica internazionale. Un tempo partigiana dell'Europa, dall'Atlantico fino agli Urali, la Francia ha gradatamente superato tutte le tappe, dimenticando da una parte l'Europa, dall'altra il trattato atlantico, e lasciando in questa cavalcata i suoi avversari sbalorditi».

v. m.

Il generale De Gaulle, che si è recato ieri in visita privata al Castello di Versailles, fotografato all'uscita da una porta secondaria. Lo seguono il ministro per la Cultura, André Malraux, e l'aiutante di campo capitano Flohic (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse in 11ª pagina

Auto s'infila in acqua nel porto di Napoli

Morti i due passeggeri israeliani

Napoli, venerdì sera.

Un'automobile, una «Taunus», che percorreva stamani la banchina n. 3 della stazione marittima di Napoli, alla testata del molo Angioino, per cause non ancora accertate è improvvisamente slittata e, nonostante gli sforzi del guidatore è precipitata in mare, profondo in quel punto 12 metri.

Dato l'allarme, accorrevano prontamente i vigili del fuoco. Alcuni sommozzatori calatisi sul fondo e dalla macchina sommersa traevano una giovane coppia. I due erano ancora in vita. Trasportati con un'autoambulanza all'ospedale dei Pellegrini, prima l'uomo e poi la donna però spiravano.

I due sono stati identificati in base ai documenti trovati nell'automobile dopo recuperata dai pompieri. Sono due israeliani. L'uomo si chiamava Ariel Avinoam, aveva 25 anni ed era residente a Haifa. La donna si chiamava Aliza Goldberg, aveva 22 anni, essendo nata il 7 febbraio del 1941 a Tel Aviv. Anch'essa risiedeva a Haifa.

Sia l'uomo che la donna sono morti mentre si trovavano nella sala di rianimazione dell'Ospedale dei Pellegrini, dove i sanitari stavano tentando di soccorrerli con il polmone artificiale.

Erhard giunto in volo per visitare Adenauer

Gallarate, venerdì sera.

Il ministro federale dell'Economia, Ludwig Erhard, è giunto stamani all'aeroporto internazionale della Malpensa, proveniente da Bonn.

Subito dopo, il ministro Erhard è partito in automobile alla volta di Cadenabbia per incontrarsi con il cancelliere Adenauer, che si trova a «Villa Collina» per trascorrere un periodo di vacanze.

CRONACA CITTADINA

Valli di Lanzo: non più ingorghi

Le strade che portano verso Caselle-Lanzo viste dall'aereo: in primo piano il nuovo ponte sulla Stura

Entro il mese di settembre, sulla direttissima Torino-Caselle

Si apre al traffico il ponte che non aveva strade di accesso

Ora si sta asfaltando il tratto di raccordo fra la sponda della Stura ed il rettilineo di Borgaro - Resta il problema del percorso tra il fiume e la città: vi si è rimediato provvisoriamente con la sistemazione di una strada stretta e tortuosa

Entro il mese di settembre il nuovo ponte della «direttissima» Torino-Caselle verrà aperto al traffico. La amministrazione provinciale sta asfaltando il tratto di raccordo fra la sponda della Stura e l'attuale strada per Borgaro-Caselle.

Purtroppo l'estate, è trascorsa senza che l'attesissimo ponte venisse reso transitabile: il traffico verso le Valli di Lanzo era stato però agevolato lungo l'altra strada grazie alla nuova circonvallazione ed al ponte sulla Ceronda a Venaria. Ora è la volta del grandioso ponte sulla Stura.

Viene così sostituito il vecchio e pericolante ponte di Altessano, due volte salvato «in extremis» dai tecnici della Provincia, durante l'alluvione del '57 e nel novembre scorso. Ora, non più minacciato di crollo grazie alle «iniezioni» di cemento, è destinato a diventare un ponte di riserva, vietato ai mezzi pesanti e destinato a collegamenti d'interesse locale (fra Venaria e Borgaro, ad esempio).

Il nuovo ponte, come si vede nella cartina, sorge a notevole distanza da quello attuale. Non si è voluto soltanto sostituire la costruzione pericolante ma creare un tracciato del tutto nuovo eliminando il passaggio lungo via Lanzo, stretta e costeggiata da due file di case. Scompariranno inoltre la pericolosa curva e la strozzatura che erano state tante volte causa d'ingorghi e di incidenti.

Il nuovo tronco stradale, costruito dalla Provincia costituisce il prolungamento del rettilineo di Borgaro: invece di prendere a destra, nella «curva della morte» della cascina Barale i veicoli diretti verso Torino proseguiranno quasi diritto. La nuova arteria li porterà al ponte con una curva di raggio amplissimo, da autostrada. Tra strada e ponte (largo 19 metri, lungo 120) si sono spesi complessivamente 250 milioni: l'alluvione di novembre ha danneggiato il cantiere ritardando i lavori e imponendo nuove spese.

Ma che cosa troveranno una volta varcata la Dora? Il progetto della «direttissima» prevede il prolungamento, fino al ponte, della via Stampini, che nasce nella vasta piazza attigua alla stazione ferroviaria di Madonna di Campagna.

Si tratta di poco più di un chilometro ma sarà assai lungo e costoso costruirlo perché occorrono un lungo tratto in «rilevato» (il terrapieno necessario è stato già formato, grazie ad una discarica pubblica) ed alcuni cavalcavia. La Giunta comunale, cui compete il tratto della «direttissima» nel territorio di Torino, ha approvato recentemente il progetto e la relativa spesa.

E' chiaro però che la via Stampini non potrà essere pronta, nella migliore delle ipotesi, prima di un anno. L'apertura della «direttissima» e del nuovo ponte hanno invece carattere di urgenza. Già durante l'estate scorsa tutto il traffico delle Valli di Lanzo ha subito danni per la «strozzatura» del ponte di Altessano: si formavano code lunghe chilometri, con attese che giungevano a mezz'ora e perfino ad un'ora.

Come rimediare alla situazione creatasi a causa del ritardo, all'assurdità di un colossale ponte senza strada di accesso? L'assessore ai Lavori Pubblici, prof. Garabello, ha attuato una soluzione provvisoria: sistemare, allargare ed asfaltare una piccola via privata, la strada Bramafame, che collega il nuovo ponte alla via Lanzo. E' probabile che, date le strette curve di questa strada venga provvisoriamente istituito il senso unico (verso Torino sul vecchio ponte, verso Caselle attraverso la strada Bramafame e il nuovo ponte). La stradina provvisoria, tortuosa e ripida creerebbe guai ancor peggiori di quelli del vecchio ponte in momenti di traffico eccezionalmente intenso.

Dice: "Amavo l'arte e la mettevo da parte,,

A chi appartiene l'argenteria rubata?

Nel sacco della refurtiva l'argenteria di classe

Un servizio in argento per ventiquattro persone, altri due servizi in argento da tè, candelabri: questa è la refurtiva a cui la questura cerca da qualche giorno invano di dare un legittimo proprietario.

La merce era stata trovata in un magazzino di via [illegible]: qui gli uomini della polizia avevano bloccato il cinquantenne Giovanni Chiaviglione, che si dice operaio disoccupato. «Che cosa volete — aveva dichiarato il Chiaviglione al momento della perquisizione nel suo [illegible] magazzino — per tirare avanti ho dovuto adattarmi alla professione di antiquario: compero e vendo oggetti d'arte...».

In realtà il magazzino conteneva anche, nascosti in una botola, molti indumenti, risultati poi rubati in un negozio di via Nizza [illegible], ed apparecchi radio della stessa provenienza furtiva. Tutta la merce è stata già restituita ai legittimi proprietari. Resta l'argenteria, a cui non si riesce ad assegnare un padrone. Può darsi che pubblicandone la fotografia, il derubato la riconosca e si presenti in Questura. Il Chiaviglione — che probabilmente non è l'autore dei colpi, ma un ricettatore — continua a non rivelare la vera provenienza.

Sciagura stamane alle 4, presso il ponte sul Malone nell'autostrada

Colto dal sonno in auto piomba nella scarpata: morta la sorella

Poco prima dell'incidente il guidatore si era sentito stanco ed aveva fermato per riposare - Arrivavano da Milano dopo un lungo viaggio dalle Puglie - Nell'urto contro la radice di un albero, la donna (65 anni) ha sbattuto la testa in un montante della carrozzeria - Quasi illeso il fratello

Una donna è morta nell'auto, uscita di strada nei pressi di Brandizzo. La sciagura è dovuta probabilmente ad un «colpo di sonno» che ha colto il guidatore, fratello della vittima, al termine di un lungo e faticoso viaggio.

Questa almeno è l'unica spiegazione plausibile dell'incidente, anche se il conducente dell'auto non se ne rende conto. «Non dormivo. Ho sentito che perdevo il controllo della macchina, mentre mia sorella mi gridava di fare attenzione. Un attimo dopo siamo usciti di strada». Evidentemente egli si trovava in uno stato di grave stanchezza ed ha perduto il controllo delle facoltà psichiche per pochissimi secondi, sufficienti alla mortale sbandata.

La vittima: Anna Bargelloni

La vittima dell'incidente è Anna Bargelloni, di 65 anni, residente a Taranto in piazza Marconi 2 con il fratello Silvio, di 58 anni, disegnatore navale. I due fratelli, nati a Forlì, hanno uno zio, Amedeo Bargelloni, che abita a Torino in via Frejus 3. Avevano compiuto un lungo viaggio attraverso l'Italia e la visita al congiunto torinese avrebbe dovuto concludere le vacanze. La tappa di ieri era stata particolarmente dura: da Bologna, dove avevano pernottato, erano andati a Brescia e di qui a Milano.

Dopo la visita alla città erano partiti alla volta di Torino, poco dopo l'una della notte. Passata Santhià il Bargelloni si era sentito vincere dalla stanchezza. Sapendo quanto sia pericoloso lottare con il sonno al volante aveva fermato la «600» in una piazzuola ed aveva dormito, per un tempo abbastanza lungo, che non sa precisare.

Ripreso il viaggio, la «600» era arrivata quasi a Brandizzo: il punto dell'incidente è un centinaio di metri prima del ponte sul Malone, per chi venga da Milano. In quel tratto l'autostrada corre «in rilevato», cioè su di un terrapieno, alto circa quattro metri rispetto alla campagna circostante.

Quasi intatta la «600»: se la Bargelloni avesse avuto la cintura di sicurezza si sarebbe certamente salvata

L'utilitaria, uscita di strada, si è infilata per la scarpata: il terreno, ancora fresco e molle (il terrapieno fu costruito durante i lavori di raddoppio) ha impedito che si capovolgesse subito. La vettura ha percorso ancora una quindicina di metri strisciando prima di giungere in basso e probabilmente si sarebbe fermata nel prato, senza gravi danni, se non avesse incontrato le radici di un albero abbattuto.

Nell'urto, violentissimo, Anna Bargelloni ha battuto il capo contro il montante del parabrezza ed è rimasta uccisa sul colpo. L'auto è rimasta quasi intatta: una cintura di sicurezza sarebbe bastata a salvare la vita della sventurata. Il fratello, quasi illeso, è riuscito ad uscire dalla vettura, a risalire la scarpata e ad invocare aiuto. Accompagnato all'ospedale di Chivasso, è stato ricoverato in osservazione, per un forte «choc».

La Polizia Stradale di Chivasso, al comando del maresciallo Segù, è accorsa sul posto per i rilievi e per il recupero dell'auto. La salma della donna è stata deposta nella camera mortuaria del cimitero di Brandizzo.

■ Un giovane, il sessantottenne Francesco Dadone, è stato ucciso da un'auto sulla provinciale Crescentino - Trino [illegible] Monferrato. L'investitore, Renzo Garimanno stava rincasando verso le 22 alla sua abitazione di Gabiano. Egli dice di aver abbassato i fari della sua auto per incrociare un'altra auto e di aver visto troppo tardi il pedone che camminava al centro della carreggiata. Il Dadone, dopo una prima medicazione a Crescentino, è stato trasferito alle Molinette dove è morto all'una della notte per frattura del cranio.

Due tifosi di 17 anni scambiati per ladri

"Juventus-Torino,, li porta in guardina

Erano venuti da Piacenza per assistere all'incontro - Rimasti senza soldi, non sanno dove passare la notte - Sorpresi addormentati in un'auto incustodita

Per amore della squadra del cuore due ragazzi di diciassette anni sono finiti in guardina, stanotte, con il rischio di essere denunciati per furto d'auto. Abitano a Piacenza e, come una infinità di altre persone, sono tifosi accesi della «Juventus».

Da quando era stato annunciato l'incontro, disputato ieri sera, tra il Torino ed i bianconeri i due amici non avevano fatto altro che parlare dell'evento con i genitori e pregare perché li lasciassero venire a Torino ad assistere alla partita. Ma i rispettivi padri erano stati irremovibili ed avevano rifiutato.

I due ragazzi, tuttavia, racimolavano qualche soldo e ieri mattina lasciavano Piacenza per venire a Torino. Assistito con entusiasmo all'incontro, si trovarono, ancora storditi per il «tifo» ed eccitati dalla vittoria juventina, ai piedi della torre di Maratona, senza un soldo in tasca.

Girovagarono per la città; verso la mezza si trascinavano sfiniti ed affamati in via Aosta. Cominciava a far freddo, era gradevole pensare ad un buon letto. Quasi all'altezza del numero [illegible] notavano una «Alfa Romeo 1900». Una portiera era appena accostata; la vettura non era chiusa a chiave. La tentazione era forte. Si avvicinavano guardinghi, le giravano intorno, poi spalancavano la porta e vi si infilavano stendendosi sui sedili.

Un inquilino dello stabile di fronte aveva osservato il loro [illegible]. Pensando che si trattasse di ladruncoli, l'uomo telefonava alla «Volante». Nel giro di cinque minuti arrivava una camionetta e gli agenti, mitra spianato, balzavano a terra, circondando subito la macchina. Poi il capo della pattuglia spalancava la portiera e agguantava il primo dei dormienti strappandolo all'improvvisato letto. L'altro, svegliatosi di soprassalto, cercava di scappare.

In questura i due venivano interrogati separatamente. I loro racconti coincidevano, non era quindi possibile che si trattasse di un paio di ladruncoli. In realtà, la macchina su cui erano saliti era stata lasciata dal proprietario Piero Lucca, abitante in corso Novara [illegible], con le portiere aperte perché nessuno avrebbe potuto rubarla: aveva il motore «fuso». D'altronde le informazioni pervenute in mattinata dalla questura di Piacenza, confermavano le dichiarazioni.

In auto contro il tram

Verso le otto, in corso Vercelli angolo piazza Crispi, una automobile si è scontrata con un tram. Il guidatore della macchina, l'impiegato Giacomo Bruglione, 33 anni, abitante in corso Stati Uniti 67, è stato ricoverato all'ospedale Martini con la frattura dell'omero. Guarirà in quaranta giorni.

Grave il bimbo che ha bevuto liquido corrosivo

Si teme che l'acido muriatico gli abbia ustionato lo stomaco

Forse dovrà essere nuovamente operato - Ieri la tracheotomia ha impedito che morisse soffocato - Il tragico inganno della bottiglietta di aranciata

Massimo Vese: le sue condizioni sono tuttora gravi

Il piccolo Massimo Vese, di 3 anni, è stato salvato da sicura morte grazie ad un intervento chirurgico alla gola che gli ha consentito di riprendere a respirare. Era già cianotico quando la mamma lo ha portato al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria: l'acido muriatico, bevuto per errore, gli aveva prodotto terribili ustioni alla lingua, alle labbra ed alla glottide ed edemi che impedivano all'aria di giungere ai polmoni. Successive inalazioni di ossigeno ridavano al bambino la vitalità che aveva perso in gran parte. Vegliato dai genitori, egli ha trascorso una notte abbastanza tranquilla sebbene il dolore delle bruciature lo facesse di frequente gemere.

Ma se la tracheotomia è valsa a tenerlo in vita, non tutti i pericoli sono stati scongiurati. Si teme, infatti, che un po' di acido abbia raggiunto lo stomaco producendo altre tremende lesioni. I medici, anche in considerazione di questa eventualità, mantengono ancora riservata la prognosi. Il piccolo Massimo verrà probabilmente sottoposto ad esame radiografico e nel caso che si scoprano ustioni alle mucose gastriche sarà necessario un secondo intervento chirurgico.

Il bambino dovrà, comunque, affrontare in seguito una serie di operazioni di plastica indispensabili per ridare agli organi offesi dal corrosivo le primitive funzioni. Gli resteranno — permanente ricordo della tremenda disavventura — cicatrici ed una diminuzione del senso del gusto poiché le papille della lingua sono state in gran parte distrutte.

Come la disgrazia sia accaduta è già stato raccontato stamane. L'hanno provocata congiuntamente fatalità ed imprudenza. La mamma di Massimo aveva versato nella vasca da bagno l'acido contenuto in una bottiglietta: mescolato con acqua doveva servire per smacchiare un vestito. Aveva poi posato la bottiglietta, pensando che fosse completamente vuota, sul davanzale della finestra. Il bimbo, credendo che contenesse aranciata, non visto l'aveva portata alle labbra ed aveva bevuto una sorsata del terribile veleno.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA + 20,1
MINIMA + 12,7

Il Bollettino meteorologico segnala (indici): temperat. media (notturna) + 13,6; ore 8: + 13,9; press. 736; umid. 78 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo instabile. Temperatura a Caselle: massima + 19,5; minima + 9; ore 8: + 13,4.

Una grande data: 1613

Monteverdi a Venezia

Son certo che un evento fra i più memorabili nella cultura dell'arte musicale a Venezia è stato rievocato da qualcuna delle istituzioni o perenni, quali il Conservatorio Benedetto Marcello e la Cappella di San Marco, o stagionali, come le Vacanze musicali: la nomina, il 16 agosto 1613, di Claudio Monteverdi a maestro di musica della Serenissima, e la sua prima presentazione, quel giorno, in un pubblico concerto, quasi un saggio della sua sapienza. Lacunosa, anche in questo caso, la certezza cronistica tramanda soltanto che tanto piacquero le musiche e l'esecuzione che i Procuratori di San Marco con ammirevole consapevolezza e liberalità gli assegnarono lo stipendio di trecento ducati, cento più di quelli concessi allo stimato predecessore, il defunto Martinengo. Era un giusto riconoscimento economico, oltre che morale, della maestria dell'artista, che, se non tutti i colleghi, e più d'uno era invidioso e amaro, tutti i colti, e gli esperti nelle corti, fra i quali gli ambasciatori della Repubblica a Roma, a Milano, a Mantova, avevano unanimemente designato degno dell'alto officio. Lieti di tale ospite, i Procuratori gli accordarono frattanto benefici, l'alloggio nella canonica, e, subito, cinquanta ducati a rimborso delle spese del viaggio da Mantova alla nuova sede.

Quell'anno, 1613, indubbiamente spicca nel corso della vita professionale del musicista, ma è pur importante nello sviluppo dell'arte nella sua forma più nuova, quella vocale, monodica o polifonica, da teatro, da camera, da chiesa. Molti suoi componimenti sceniei son perduti, ma basta *L'Incoronazione di Poppea* per documentare quanto e come egli abbia intuito e risolti i problemi melodrammaturgici, nel senso e nell'aspetto direnuno eterni, oltre i limiti segnati nella sua prima concezione, quella dell'*Orfeo* e dell'*Arianna*, oltre quelli, ulteriori, d'un eccellente operista suo seguace, quale il Cavalli.

Fra i molti indizi dell'intensità riflessiva ed espressiva, severissima mentre la pratica teatrale già precipitava nella praticaccia di effimeri mestieranti, è la lentezza nel comporre. Mancano le testimonianze dei contemporanei; ci soccorre il superstite epistolario. Qualche citazione.

Componendo un sonetto, «vi sta dietro sei giorni, e due altri per provarlo e riceverlo. Mi sono affaticato con il medesimo affetto che sempre ho avuto d'animo intento ad ogni altra composizione da me fatta». Si stizziva, allorché aveva «fatto l'orditura nella mente». Bisogno di calma: «Non ho cosa che più sia nemica alla mia natura che la brevità del tempo». Sollecitato per l'*Andromeda*, rispondeva che gli riuscirebbe «male, per averla da finire in pressa»; e aggiungeva: «Non son cose da fare così alla sfuggita, e lo sa l'*Arianna*, che ci vollero cinque mesi di prova, con molta istanza, dopo finita e imparata a mente». Ripetendosi nel 1620 l'*Arianna*, l'avrebbe voluta di «gran longa molto più migliorata». Ricordava che «la brevità del tempo fu cagione ch'io mi riducessi quasi alla morte nello scriver l'*Arianna*... Presto e bene insieme non conviene».

Venezia costantemente, durante tre decenni, lo amò, gli fu grata. Lo onorò in vita e in morte. Tutti i cittadini appresero tristemente nei primi giorni del novembre 1643 ch'egli giaceva febbricitante, e che, a settantasei anni compiuti, l'esistenza, estenuata nel lavoro e per le angustie familiari, declinava, senza risorgimento. Il giorno 29 la campana funebre risuonò cupa quanto poche altre volte. Splendida nel lutto come nelle feste, la Repubblica s'affrettò a esprimere insieme col rimpianto e con l'omaggio il duolo dell'arte regionale, italiana, europea, e l'addio di quanti avevan provato la dirittà moralità di lui. Solenne il trasporto, luminoso l'apparato nella chiesa dei Frari. Mentre il corpo veniva deposto nella cappella dei Lombardi, i migliori cantori cittadini, ai cenni del Marinoni, soprannominato Giove, che aspirava a tanta successione, invocavano la pace eterna dell'anima pia. In San Marco, dove s'era arcolata la cittadinanza, il Rovetta, non indegno di sostituirlo, dittase la Messa propiziatrice. Due senatori dissero l'elogio, alto e commosso. I diplomatici annunziarono ai loro governi il trapasso, i rimatori gareggiarono in immagini mitologiche, i biografi raccolsero le recenti ricordanze. In Germania e in Francia, in Olanda e in Inghilterra, dove i discepoli, le stampe, avevan diffuso la rinomanza di lui, fu intesa la gran perdita.

Un cronista riferì appunto che la salma era stata tumulata davanti all'altare di Sant'Ambrogio nella cappella dei Lombardi, una di quelle che s'ammirano nella basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari. Nell'impiantito di quella cappella, che è quasi nascosta e buia, due lastre di marmo erano inserite: una recava il disegno di una mitria, l'altra un'iscrizione in latino, commemorante l'avvenuta restaurazione della tomba di alcuni «Lombardi», vissuti nella Scuola. Or è qualche anno insistenti esortazioni indussero il parroco dei Frari a consentire finalmente lo scoprimento dell'avello. Nel loculo, ingombro di materie da muratore, apparve una rettangolare cassa di corroso legno, senza coperchio, colma di ossa umane e di dodici teschi. Fra quegli avanzi, prima distintamente disposti, poi ammucchiati in quella cassa durante la restaurazione della cappella, sarebbero anche quelli di Monteverdi.

Oscurità e splendore.

Una lapide nuova vicino alle antiche reca ora, senza pompa né aggettivi, il nome caro e famoso.

A. Della Corte

CERTI PECCATI

L'INVIDIA

Le prime saranno le ultime - «Non è felice l'uomo che nessuno invidia» - Il peccato più in voga fra gli artisti
Piccole invidie della vita quotidiana - Caino e Abele - La Borsa delle Passioni - Un asso nella manica: la cambiale

Roma, agosto.

Vari anni fa, in una torrida serata d'estate, mi trovai per mia disgrazia coinvolto in una di quelle manifestazioni che si chiamano «mondane»: l'elezione a «Miss Roma». Sul proscenio dell'arena si avvicendavano ragazze prosperose, le più son petti inverosimili, che ostentavano fra i compiaciuti sorrisi delle madri e i battimani della claque assoldata. Dopo le rituali eliminatorie rimase in gara un manipolo di belle creature, una delle quali davvero piacente: «una sventola», direbbero i bolognesi; ma i romani, più materialisti, la definirono «bona». Malgrado ciò, la mia protetta (anche i giornalisti hanno un cuore!) non vinse. Rimase seconda, e non vi dico quello che avvenne poi, dietro le quinte, quando glielo andarono a dire. Non voleva uscire per la premiazione, recalcitrava, aveva gli occhi che mandavano fiamme. Ad ogni buon conto, venne alla ribalta e si ebbe un'ovazione, mentre la prima classificata fu sommersa dai fischi e dovette battere in ritirata.

Un'ora dopo, mentre in un caffè lì presso stavo prendendo un rinfresco, eccoti passare la brunettina seconda classificata:

— Si accomodi. Si fanno due chiacchiere.

— Volentieri — mi rispose la ragazza.

— E' andata male, mi spiace — le dissi, tanto per agganciare il discorso.

— Non me ne importa niente — rispose la fanciullina col suo marcato accento ciociaro. — Quella smorfiosa ha vinto il primo premio di bellezza, ma io arriverò.

— E dove, arriverà?

— Al cinema.

— Glie l'auguro. Come si chiama?

— Gina Lollobrigida.

Segnai il nome sul taccuino, mentre sentivo posarsi su di me il suo sguardo indagatore.

— Visto che è così sicura di «arrivare», mi la concede un'intervista?

— Volentieri — mi rispose, abbandonandosi con posa da diva sulla poltroncina di vimini.

— Cominciamo con una domanda impegnativa — le dissi. — Qual è il desiderio più grande della sua vita?

Stette per un momento in sospeso addentandosi un dito, poi disse:

— Quello di essere invidiata!

E profferì la frase con tale impeto, con tale effusione, ch'io capii subito che quella ciociaretta di Subiaco avrebbe fatto di tutto per conquistarsi l'invidia del mondo femminile. Le lessi negli occhi l'aforisma di Eschilo: «Non è felice l'uomo che nessuno invidia» che — rapportato alla donna — si avvantaggia di parecchie lunghezze.

Perché vi ho raccontato questo fatto di cronaca? Perché rappresenta per me un capovolgimento della normale concezione di questo peccato capitale visto dal lato positivo, direi vantaggioso, dove l'invidia ha funzioni di lode, di affermazione d'un traguardo raggiunto.

Normalmente si pensa che l'invidiato sia la vittima dell'invidiante; ma spesso non è così. Per un Van Dyck che dovette fuggire da Roma perché perseguitato dagli altri pittori fiamminghi gelosi della sua fortuna, Brahms non ci rimise proprio nulla per l'invidia che gli nutriva Wagner, e così Rossini dell'invidia di Meyerbeer o Milciade invidiato da Temistocle. Chiedo venia dello sfoggio di citazioni, ma mi importava mettere in evidenza che anche i grossi nomi, soprattutto dell'arte, non sono rimasti immuni da questa che la religione cristiana chiama peccato, ma che piuttosto classificherei fra le malattie incurabili come la pazzia e il malcaduco.

Se vogliamo sottilizzare è un peccato positivo, dinamico, tanto che si risolve spesso nel superamento di una persona su un'altra. Non è soltanto emulazione, ma invidia bell'e buona! La sorda lotta di Borromini a Bernini (che tornò tutto a vantaggio dei posteri, i quali ammirano le loro architetture del più bel barocco romano) si risolse tragicamente proprio perché Borromini, sentendosi soffocare dall'invidia verso il geniale collega, finì col trapassarsi il corpo con uno spadone, tanto era l'invidia che lo rodeva.

Penso a molti attori che si prepararono alle pene del Purgatorio dove li ha messi Dante (oh, lacrime sparse, per via d'un altro nome più grande in cartellone!) a parecchi uomini politici, a tanti di noi che siamo tormentati dall'invidiuzza quotidiana, dalla nostra miseria che invidia la miseria altrui:

1 — La signora del piano di sopra, che si è fatta una macchina ultimo modello;

2 — Mastrojanni accosta donne bellissime, e io no;

3 — Invidia nel vedere un giovanotto che riesce a salire al volo nell'autobus (speranza di vederlo ghigliottinato fra le due porte automatiche);

4 — Il nome del Dottor «X» figura perennemente sul giornale fra gli intervenuti alle cerimonie mondane;

5 — Il ragionier «Y» ha un accendino che non fallisce un colpo;

6 — Il Tale che, pur non facendo nulla, riesce a campare benone: ma i quattrini, chi glieli dà?

Eccetera, eccetera.

Ma queste, dicevo, sono invidiuzze di piccolo calibro, peccati veniali ammessi nelle migliori famiglie. Siamo ben lontani dal simbolico avvoltoio che rode il fegato al gigante Tizio. L'invidia vera è quella di Caino contro il fratello Abele fortemente raccomandato presso il Padreterno. Eppure, Gioachino Belli trovò lo stesso il modo di giustificarla:

Non diremo Caino io, mor dottore,
chè lo so più de voi chi fu [illegible]
dico pe' di che quarche vorta er fine
pò acciecà l'omo e sbarellaje er core.

Capischi'io puro che s'aggravà un torione
a arroppare un fratello piccinino,
pare una benagrazia de burrino,
un cappio-finto de cattiv'odore.

Ma quer vede ch'Iddio sempre er su' [illegible]
e a le su' tupe je spolava abbiam,
e pe' ar fatto e a le pecore d'Abbele,

a un omo come noi da carne e d'osso
[illegible] da incollije er fiele
e allora, spicca oggi, taja chi è mas.

Questo di Caino rappresenta il caso limite, si deve convenirne; giacché normalmente chi è invidiato, il più delle volte non lo sa nemmeno. Pecca il primo, ma spesso pecca anche il secondo ostentando la sua ricchezza, e la donna che ha al fianco, o la sua sfacciata fortuna. Ma più di tutti pecca chi fomenta le invidie — come sarebbe a dire la Maniselli e le varie columniste che vivono aizzando una star contro l'altra, un industriale contro l'altro e via di questo passo.

Ora si impone una domanda: a che punto siamo, al giorno d'oggi, in fatto di invidia? Nella Borsa delle Passioni, conviene giocare al rialzo o al ribasso?

Direi al ribasso. Le provvidenze per ottivellare il più possibile il tenore di vita del ricco con quello del povero hanno fatto crollare le grandi fortune in favore dei meno abbienti. L'invidia, magra rivalsa del misero contro il potente, va perdendo plan piano la sua carica. Questo grosso motore che ha sempre messo in movimento la storia trovando il suo sfogo naturale nelle guerre e nelle rivoluzioni, sta perdendo a poco a poco la sua aggressività.

A tutto ciò, se me lo consentite, voglio aggiungere un'arma segreta: la cambiale. Fino a un secolo fa, il misero borghese masticava fiele quando doveva scansarsi per la via al sopraggiungere del tiro-a-quattro del signor Marchese. Oggi, mercé la provvida istituzione della cambiale, il ragionier Rossi acquista una Seicento a rate, che gli consente di tagliar la strada alla Packard del suo principale. Non pecca più d'invidia. Tutt'al più si limita a lasciar cadere la cambiale in protesto.

Riccardo Morbelli

(Illustrazioni di APOLLONI)

Van Dyck dovette fuggire da Roma per l'invidia degli altri pittori fiamminghi

La signora del piano di sopra s'è fatta un'auto ultimo modello

L'italo-americano condannato negli Stati Uniti e fuggito a Torino

Oggi la Cassazione decide sull'estradizione di Sam Accardo

Si tratta di un caso delicato e complesso che tocca anche problemi di carattere internazionale - L'Accardo (che dal carcere è stato trasferito in una clinica di Torino per essere sottoposto a un grave intervento chirurgico) si proclama innocente e nega di avere fatto parte di un'associazione a delinquere per lo spaccio di stupefacenti - Egli, che è assistito dagli avv. Gallo e De Marchi, sostiene inoltre, nel suo ricorso alla Suprema Corte, che non può essere estradato perché i reati dei quali è accusato non sono compresi nel trattato di estradizione italo-americano

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Il caso di Sam Accardo, l'italo-americano condannato negli Stati Uniti, poi fuggito a Torino, dove attualmente risiede, e per il quale il governo di Washington ha chiesto il 28 giugno dello scorso anno l'estradizione, rischia di diventare un problema di carattere internazionale che potrebbe avere ripercussioni sui rapporti futuri dei due Paesi in materia di estradizione.

La Corte di Cassazione dovrebbe decidere oggi sul ricorso dell'Accardo (che già è stato respinto dalla sezione istruttoria della Corte di Appello di Torino) diretto a ottenere l'annullamento della decisione del procuratore generale della Corte d'Appello di Torino che emise ordine di cattura contro l'italo-americano; ma la complessità e la delicatezza del caso lasciano supporre che i giudici del Supremo Collegio rinvieranno la decisione di qualche giorno, per potere meglio approfondire il problema che riveste un'importanza internazionale, al di là del caso singolo in questione.

Con nota del 26 marzo di quest'anno, il ministero di Grazia e Giustizia trasmise al Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino la richiesta avanzata il 28 giugno dello scorso anno dal governo degli Stati Uniti, tendente a ottenere la estradizione di Settimo Accardo, detto Sam, richiesta accompagnata dalla copia del mandato di arresto emesso a carico dello stesso, dal tribunale distrettuale degli Stati Uniti competente per la zona est di New York, dalla copia dell'atto di rinvio a giudizio, emesso dalla giuria istruttoria, e da altri documenti.

Da tali allegati risulta che all'Accardo sono stati addebitati i reati di associazione a delinquere al fine di nascondere eroina, venderla e distribuirla senza autorizzazione, di possesso di eroina senza autorizzazione e di omesso pagamento della speciale tassa stabilita dalla legge, reati compiuti negli Stati Uniti nei primi mesi del 1955.

In base alla richiesta del ministero di Grazia e Giustizia, il Procuratore generale di Torino emetteva, il 30 marzo 1962, contro l'Accardo l'ordine di cattura, previsto dall'art. 663 del Codice di procedura penale, e la questura di Torino procedeva all'arresto il 2 aprile successivo.

Interrogato dal consigliere delegato della Sezione istruttoria, l'Accardo si protestava innocente, affermando di essere vittima di una macchinazione tramata ai suoi danni dalla polizia americana e lamentando di essere stato sottoposto a violenze da parte di quest'ultima. Inoltre, Sam Accardo aggiunse che, proprio a causa di questo trattamento, era stato obbligato ad abbandonare gli Stati Uniti e a rifugiarsi in Italia, dapprima a Palermo e poi a Torino.

Contro la decisione del Procuratore generale, l'arrestato — che è difeso dagli avvocati Armando De Marchi e prof. Marcello Gallo — proponeva ricorso sostenendo che l'estradizione non gli si poteva applicare, in quanto nel trattato tra Italia e Stati Uniti del 1868 non erano previsti i reati di cui era accusato. Ma la Sezione istruttoria respingeva il ricorso affermando che «della sussistenza di sufficienti indizi di colpevolezza a carico dell'Accardo non sembra si possa dubitare». Pertanto essa non prendeva in considerazione le asserzioni dell'Accardo ritenendo trattarsi di «espediente escogitato per giustificare il suo allontanamento dal territorio americano e la conseguente perdita della cauzione di ben 75 mila dollari, pari a circa cinquanta milioni di lire italiane».

«Dalle dichiarazioni giurate rese dai due agenti del Servizio federale sezione stupefacenti — continuava il documento — risulta che nei primi mesi del 1955 l'Accardo, valendosi dell'opera di certi Russo e Di Gregorio, che egli ben conosceva e che sono stati poi condannati ad una pena severa, riusciva ad esitare un forte quantitativo di eroina e ad intavolare trattative con i due agenti stessi (i quali si erano presentati in veste di privati compratori) per lo smercio di stupefacenti, che pare egli ottenesse da persone residenti in Italia. A seguito di queste risultanze, l'Accardo era stato arrestato; egli, dopo breve detenzione, aveva ottenuto la libertà provvisoria dietro versamento della cauzione di 75 mila dollari, cauzione poi incamerata, essendosi egli arbitrariamente allontanato dal territorio americano, per rifugiarsi in Italia».

Dopo avere rilevato che la condizione dell'Accardo in Italia è quella di apolide avente la residenza nel territorio dello Stato, e che i reati per i quali l'estradizione è stata richiesta sono previsti anche dalla legislazione italiana, la Sezione istruttoria affermava che non vi è dubbio che l'Accardo «possa essere estradato, per il motivo che il trattato di estradizione stipulato il 23 marzo 1868 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America prevede espressamente l'estradizione dei cittadini italiani».

La difesa, invece, aveva sostenuto e sostiene che l'estradizione non può essere consentita perché i reati dei quali l'Accardo è imputato non sono compresi fra quelli elencati nell'art. 2 della convenzione di estradizione. Ma al riguardo, la Sezione istruttoria opponeva che l'obiezione era da respingere, in quanto il comma 3 dell'art. 13 del Codice penale dispone: «L'estradizione può essere concessa ed offerta anche per i reati non preveduti nelle convenzioni internazionali, purché queste non ne facciano espresso divieto».

L'unico divieto esistente nel trattato di estradizione italo-americano in esame, riguarda i delitti politici, e questo non è certo il caso dell'Accardo.

Attualmente, Sam Accardo si trova, come è noto, in una clinica torinese per essere sottoposto ad un grave intervento chirurgico.

Guido Guidi

San Accardo, fuggito a Torino dagli Stati Uniti

La «ragazza di Bube» è diventata mamma

Pontassieve, venerdì sera.

Mara, la «ragazza di Bube», è diventata mamma. Il 19 agosto, nella casa di cura Val di Sieve ha dato alla luce un bambino al quale è stato imposto il nome di Moreno. Chi conosce le vicende che hanno avuto come protagonisti Nada Giorgi e Renato Ciandri, può ben affermare che il piccolo Moreno rappresenta, senza alcuna retorica, il figlio dell'amore e della fedeltà.

La vicenda dalla quale lo scrittore Carlo Cassola ha tratto il romanzo premiato con lo «Strega» tre anni fa (e negli ultimi tempi ne è stato tratto anche un film interpretato da Claudia Cardinale) ebbe come teatro di svolgimento la Toscana dell'immediato dopoguerra. Essa si concluse come m'è noto, con la condanna di Renato Ciandri a 15 anni di carcere e con la promessa fatta da Nada Giorgi di attenderlo fino al momento della liberazione. Oggi «Bube», libero da quasi due anni, lavora come facchino al Centro carni, mentre sua moglie ha cessato l'attività svolta fino ad oggi, quella descritta nel romanzo di Cassola.

Siamo al colpo di scena?

Due contadini fermati per il «giallo» del bimbo sparito

Sono due coniugi sulla quarantina: della donna si dice che sia l'amante del nonno del piccolo Amedeo Marcuccilli - Sia lei che il marito sarebbero caduti in gravi contraddizioni

Nostro servizio particolare

Frosinone, venerdì sera.

I magistrati preposti alle indagini [illegible] scomparsa del piccolo Amedeo Marcuccilli, di due anni e mezzo, stanno intensificando la propria attività; da [illegible] sera si registra la prima autentica novità, il «fermo» di due contadini, Liberato Di Folco e Rosa Greco, che è sorella di Orazio Greco nel cui campo fu rinvenuto il teschio. La donna ha 40 anni, abita in una casa [illegible] distante da quella di Valentino Capuano, il nonno del bimbo sparito, di cui è lontana parente; nel paese c'è chi dice apertamente trattarsi dell'amante del Capuano e ciò spiegherebbe i rapporti tesi tra la Greco e suo marito, che ha 46 [illegible].

Ambedue [illegible] caduti in molte contraddizioni dinnanzi agli inquirenti che [illegible] hanno deciso il fermo per reticenza. La Greco, che fu una delle prime ad essere informata della sparizione del bambino la sera del 29 luglio, [illegible] era stata convocata ieri insieme a tutti i protagonisti della vicenda nella sede del comune di Santopadre, dove il Procuratore della Repubblica di Cassino, coadiuvato dal pretore di Arce e dai responsabili [illegible] forza pubblica, ha diretto fino a tarda sera una lunga serie di interrogatori.

Sono sfilati dinnanzi ai magistrati, ancora una volta, componendo il quadro generale della ricostruzione del giorno in cui Amedeo, lasciato sull'aia, non fu più visto da nessuno, i genitori, gli zii, i nonni e alcuni vicini; poi i carabinieri sono andati alla ricerca dei coniugi Di Folco che però non sono tornati a casa, ma sono stati chiusi, subito dopo la deposizione, nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Arpino. Gli inquirenti, legati al segreto, non rilasciano dichiarazioni di sorta su quanto è a loro conoscenza e resta quindi [illegible] valido l'interrogativo che pesa sulla reale sorte del piccolo: è vivo o morto? Nel secondo caso, delitto o disgrazia?

A dare alle indagini nuovo impulso è stata senza dubbio la comunicazione dell'Istituto di Medicina Legale di Roma secondo la quale il teschio rinvenuto qualche giorno fa nel prato del Greco a Santa Palomba apparteneva senza dubbio ad un bimbo dai due ai tre anni, deceduto da non oltre un mese. La coincidenza con l'età del piccolo Amedeo e con la data della sua scomparsa è troppo precisa per apparire casuale; da informazioni non ufficiali risulta anche che manca della mandibola, di tutti i denti, e presenta due forellini e alcuni graffi, che potrebbero essere dovuti ai denti di un roditore, oppure alle zampe dello stesso cane che lo ha rinvenuto; fino a questo momento però i periti di medicina legale non hanno rilevato [illegible] di lesioni.

g. n.

Giovane madre muore dopo un parto trigemino

Reggio Calabria, venerdì sera.

Una donna di S. Pietro di Caridà, Celestina Furci, di 28 anni, è deceduta qualche ora dopo aver dato alla luce tre bambini. I tre neonati, ai quali sono stati imposti rispettivamente i nomi di Celestino, Rocco e Giuseppe, sono stati dati alla luce dalla donna nella propria abitazione. Poco dopo il parto le condizioni della puerpera si sono aggravate ed è stato necessario trasportarla all'ospedale civile di Taurianova, dove poco dopo spirava. I tre neonati, che godono ottima salute, sono stati trasferiti all'ospedale di Reggio Calabria.

Per salvare un inglese

Lottano per due ore nel mare in burrasca

La Spezia, venerdì sera.

Per salvare un turista inglese scesa imprudentemente nel mare agitato, due persone tuffatesi in suo soccorso hanno dovuto lottare per oltre due ore con i marosi prima di poter essere salvati a loro volta da una imbarcazione.

Protagonisti del drammatico episodio, avvenuto ieri nelle acque di Vernazza, sono il segretario comunale della cittadina, Renzo Magnani, di 38 anni, ed il giovane Duilio Colombo, di 22 anni. I due sono riusciti in un primo tempo a raggiungere il turista, il cui nome è rimasto sconosciuto, e avviarlo a riva con l'aiuto di alcune persone che da terra avevano lanciato un salvagente legato ad una fune.

Successivamente i due, per la aumentata violenza dei marosi, non sono più riusciti a raggiungere la scogliera, ed hanno dovuto intraprendere una notata di oltre duecento metri fino a raggiungere il molo del porticciolo turistico di Vernazza, dove una barca li ha presi a bordo.

La rapina di 60 milioni all'ospedale di Buenos Aires

Il furgone col quale quattro uomini travestiti da infermieri sono penetrati nell'ospedale dei bancari di Buenos Aires rapinando la somma di 60 milioni di lire. Due impiegati dell'ospedale che avevano tentato di resistere sono stati uccisi a rivoltellate dai banditi mentre un agente che era accorso in difesa dei due è stato gravemente ferito (Telefoto a «Stampa Sera»)

Oggi saranno interrogati dai carabinieri

Perché si sono avvelenati i due amanti di Acqui?

Lui 45 anni, sposato con cinque figli, lei trentatreenne, madre di tre bambini e separata dal marito - Erano compagni di lavoro alle Terme «Carlo Alberto» da cui la donna era stata licenziata per la ben nota relazione - Il loro stato è stazionario ma la mancata suicida ha tentato nella notte di tagliarsi le vene ed è ora legata al letto

Nostro servizio particolare

Acqui, venerdì sera.

Permangono stazionarie a questo ospedale civile le condizioni dei due amanti mancati suicidi, rinvenuti alla periferia cittadina ieri sera con sintomi di avvelenamento da barbiturici; durante la notte la donna, che è tuttora in preda a una grave crisi isterica, ha cercato ancora di uccidersi con i cocci di un bicchiere. I due sono il quarantacinquenne Mario Pironti, cuoco presso lo stabilimento termale «Carlo Alberto» di Acqui e abitante in regione San Defendente, e Zebeide Marangon, di 33 anni, da Chioggia, dipendente dalle «Vecchie Terme» e abitante in via Carlo Gnocchi 1: lui è sposato e padre di cinque figli, anche lei è coniugata e aveva abbandonato il marito e tre figli, [illegible] a qualche tempo fa era pure dipendente del «Carlo Alberto», ma venne poi licenziata appunto per la sua relazione col Pironti. Oggi se, come tutto lascia credere, le loro condizioni generali lo permetteranno, i due saranno interrogati dai carabinieri e sarà così possibile accertare con esattezza le cause della mancata tragedia; intanto, in base agli ultimi elementi raccolti, si può giungere ad una prima ricostruzione di come si sono svolti i fatti.

Alle 20 di ieri alcune persone abitanti alla periferia della città, presso la linea ferroviaria Acqui-Ovada-Genova, udivano invocazioni di aiuto e un sopralluogo compiuto nella zona portava alla scoperta del Pironti e della Marangon, che giacevano in un punto isolato coperto da cespugli, a circa 350 metri di distanza dal ponte ferroviario sul fiume Bormida; poiché entrambi apparivano intossicati e inoltre l'uomo perdeva abbondantemente sangue dai polsi tagliati, veniva richiesto l'immediato intervento della Croce Bianca, che con un'ambulanza provvedeva a trasportare i due all'ospedale civile. Qui i sanitari hanno riscontrato all'uomo vaste e profonde ferite da taglio ai polsi ed avvelenamento da barbiturici, facendolo ricoverare con prognosi riservata. La donna, pure avvelenata, ma in misura meno grave, appariva invece sconvolta da una forte crisi isterica, urlava e rifiutava le cure dei medici. Nella notte ha dovuto essere legata al letto e, chiesto da bere, eludendo la sorveglianza dell'infermiera, ha spezzato il bicchiere tentando di tagliarsi le vene; nel delirio smania e invoca il nome del suo compagno, che al contrario dorme profondamente.

Che tra i due esista una relazione sentimentale è cosa ormai certa — la donna aveva abbandonato per questo la famiglia — ma non si conoscono ancora i motivi che possono averli indotti a tentare insieme il suicidio: si è avanzata l'ipotesi che all'origine del dramma sia una denuncia presentata dal marito della Marangon contro la donna, ma per ora non si tratta che di illazioni. Sta di fatto che ieri sera i due vennero notati passeggiare, discutendo, lungo i binari della ferrovia Acqui-Genova, sembra anche che ad un certo momento la donna abbia cercato di farsi travolgere da un convoglio e ne sia stata impedita solo dall'energico intervento del Pironti. Più tardi essi scesero la scarpata fiancheggiante la linea ferrata andando a sedersi presso il ponte. A questo punto le parti si invertirono e dopo una nuova discussione fu il Pironti a tentare il suicidio: tagliatisi abbastanza profondamente tutt'e due i polsi, l'uomo ingerì il contenuto di due tubetti di tranquillanti a base di barbiturici e quindi, in preda ai primi sintomi di avvelenamento e dissanguamento, si coricò riverso sull'erba; la Marangon allora, dopo avere invano invocato aiuto, ingoiò a sua volta alcune compresse di barbiturici, rotolandosi poi a fianco del compagno urlando e richiamando così l'attenzione degli abitanti della zona. Non molto tempo dopo i due potevano così essere scoperti e soccorsi e la tempestività delle cure praticate loro all'ospedale dai medici valse a salvarli; le condizioni dell'uomo sono tuttavia ancora preoccupanti.

Questa, come s'è detto, è la prima ricostruzione dei fatti possibile attraverso le prime e sconnesse frasi pronunciate dai mancati suicidi subito dopo essere stati scoperti e soccorsi e le testimonianze di quanti li avevano notati discutere lungo i binari ferroviari; rimangono tuttavia da chiarire ancora alcuni punti oscuri e specialmente da stabilire le cause del disperato gesto: questo sarà compito dei carabinieri di Acqui che hanno aperto un'inchiesta sull'episodio.

Franco Marchiaro

Si butta dal motoscafo e salva una bagnante

Luino, venerdì sera.

(c.) Nelle acque del Lago Maggiore, presso Zenna, a ridosso della zona di confine italo-svizzera, il cittadino elvetico Hans Bonergan, di Zurigo, di 37 anni, ha tratto in salvo ieri pomeriggio, buttandosi dal motoscafo col quale stava rientrando a Locarno, ov'è in vacanza, la bagnante milanese Elsa Goria, di 23 anni che, colta da malore causa l'acqua fredda a circa 150 metri dalla riva, già era per due volte scomparsa sott'acqua.

UNA MANIFESTAZIONE ORMAI DIVENTATA "STORICA"

La nuova «Miss Italia» nasce domenica sera a Salsomaggiore

Nelle precedenti edizioni non è stata mai eletta una vera, classica bellezza, sebbene da questo concorso siano uscite Gina Lollobrigida, Sophia Loren e Lucia Bosè - Quest'anno le concorrenti sono state scelte anche in Germania, Tunisia e Lussemburgo: sono in tutto una cinquantina

Dal nostro inviato

Salsomaggiore, venerdì sera.

Salsomaggiore si è affezionata all'elezione di «Miss Italia» (e derivate) sicché la ripete festosamente (e cioè con il massimo impegno) anche quest'anno. E' [illegible] manifestazione, infatti, che mentre trattiene sul posto non pochi turisti estivi, ne richiama in anticipo di quelli autunnali.

E' anche una manifestazione storica, ormai. Essa nacque per un'esplosione di dispetto contro un regime che l'aveva vietata, perché non gli piaceva la parola miss, nella sua qualità di straniero; gli piaceva ancora di meno il concetto frivolo dal quale traeva vita e rinomanza, consistente nell'esaltare la donna, anche come semplice piacere spettacolare. Era un piacere di vivere, mentre quel regime prediligeva soltanto la guerra, per cui uno spettacolo [illegible] piuttosto in [illegible].

All'inizio, non si pensò più che tanto al significato effettivo della parola miss. Oggi, nemmeno. Ciò è secondario. Miss significa signorina ma è ben diversa, anche a non voler accettare del tutto una definizione classica ed impertinente di origine inglese: «Una miss è una persona vergine e di età matura, la quale, mediante un salario elevato, insegna ai piccoli continentali ricchi a parlare la loro lingua con un accento inglese».

Ciò che importa è questo: miss è una signorina che si suppone distinta, nei casi comuni. Sale poi ad eccessione eccelsa, quando presume di riassumere la perfezione femminile di un popolo: Miss Francia, Miss Germania, eccetera. Da noi, non ci riesce quasi mai, ma gli esperimenti continuano e meritano incoraggiamento.

Miss Italia, dunque, dovrebbe rappresentare che [illegible] sappiamo produrre di meglio in fatto di donne. Termine di giudizio è la bellezza, onde per un po' di tempo, si ebbe una stessa gara selettiva con il titolo di «reginetta». Ciò dietro l'antico presupposto che nessun Re potesse impalmare una donna brutta, e difatti qualche volta la regina era proprio bella. Poi il titolo parve irriverente per la monarchia, ed è naturalmente inaccettabile dalle repubbliche.

Miss Italia deve essere bella. Su che cosa sia la bellezza, possiamo restare con Aristotile, il quale diceva che una domanda simile doveva essere rivolta soltanto dai ciechi. La bellezza salta agli occhi di per se stessa. Disgraziatamente, non appena traluce, c'è qualche conquistatore che se l'appropria, qualche pirata che la cattura, e [illegible] delle due categorie la rimette provvisoriamente in circolazione per il concorso di Miss Italia che ne resta generalmente privo. A tutt'oggi, miss Italia non ha ancora lanciato una donna categoricamente bella. Ha prodotto qualche gloria cinematografica; magari senza farlo apposta come nel caso di Gina Lollobrigida e Sophia Loren (nessuna delle due risultate prime) ma nessuna delle due è bella classicamente, così come non lo è Lucia Bosè, e ci sia perdonato questa irriverenza alla popolarità che le osanna, o le ha osannate.

Avremo quest'anno un fatto rivoluzionario con una donna veramente bella, capace di presentarsi ai concorsi stranieri senza essere eliminata al primo scrutinio? Il silenzio è ermetico, sotto questo profilo. Si sa soltanto che le concorrenti dovrebbero avvicinarsi alla cinquantina, compresi elementi italiani pescati all'estero (Germania, Tunisia, Lussemburgo), il che permette di sperare bene.

Ma Miss Italia non è l'unico splendore che deve nascere dalle spume lodate di Salsomaggiore. Con lei viene alla luce di una prima pubblicità anche una Miss Cinema e cioè una bellezza particolare, resa clamorosa soltanto dalle bugie delle «camere» che ingannano magicamente lo sguardo umano. E poi Miss Sorriso, una grazia divina dalla quale difficilmente possono prescindere anche le altre due categorie. Infine Miss Eleganza che già rese celebre, proprio a Salsomaggiore, Sophia Loren, per la quale, se la memoria non c'inganna, fu appositamente creato questo titolo. Non occorre precisare che cosa sia l'eleganza: è l'arte di presentarsi bene con gli abiti che si indossa, anche falciandoli qua e là per l'indispensabile baleno di un po' di nudo. Parliamo naturalmente di donne. Il caso non varrebbe per quel poeta scalcinato, al quale il re di Francia Enrico III impose (regalandogliéli) abiti nuovi, dicendogli: «Così vestito, i vostri versi sembreranno più belli».

Miss Italia riceverà in premio un milione di lire in gettoni d'oro, omaggio della «Giviemme», una Fiat 1300 e una macchina da cucire Salmoiraghi; Miss Cinema una Fiat 1100; Miss Sorriso mezzo milione in gettoni d'oro; Miss Eleganza una stola di visone. I principali giudici di campo sono, per ordine alfabetico, Biki (alta sartoria), Walter Chiari (non ha bisogno di presentazioni), signora Marucelli (alta sartoria), Paolo Monelli, Remigio Paone, Della Scala, Arturo Tofanelli, Dino Villani, Cesare Zavattini, altrettanti personaggi che è superfluo presentare. Ricorderemo soltanto che Dino Villani fu il primo fortunato ideatore di questo concorso, che il [illegible] passato in altre mani decadde e che, ritornatone oggi al comando, egli arde dal desiderio di riportarlo all'antico splendore. Il che gli auguriamo e ci auguriamo vivamente.

La sentenza a domenica sera.

Antonio Antonucci

La diciannovenne Jolanda Gallin, eletta «Miss Roma» rappresenterà la capitale a Salsomaggiore (Telefoto)

Silla Ghaouat Sacuto, eletta recentemente a Tunisi «Miss Italia» dai nostri connazionali, è arrivata a Roma diretta a Salsomaggiore per prendere parte al concorso per il titolo nazionale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Corso di carri floreali al festival di Pallanza

Verbania, venerdì sera.

(a. c.) Tredici carri allegorico-folcloristici, per il cui allestimento [illegible] impiegati ben 600 mila fiori di specie diverse, gruppi folcloristici di Francia, Germania, Svizzera, Austria, Spagna e Italia, alcuni complessi musicali parteciperanno alla grande sfilata organizzata per le manifestazioni di chiusura del festival dei fiori l'8 settembre prossimo a Pallanza. La manifestazione sarà presentata da Raniero Gonella, della radio svizzera-italiana e sarà preceduta, la sera del 7, da una manifestazione di danze, canti, folclore presentata dai gruppi italiani e stranieri partecipanti alla sfilata del giorno successivo.

Un curioso caso a Roma

Trambusto in un albergo: la cassaforte che non si apre

Roma, venerdì sera.

I vigili del fuoco sono dovuti intervenire stanotte all'hotel Splendor, a conclusione di un episodio che ha del paradossale.

Il direttore dell'albergo era dal pomeriggio alle prese con la cassaforte dell'albergo che si era ermeticamente chiusa per la serratura bloccata. I guai sono cominciati quando tre clienti giapponesi hanno chiesto la [illegible] dei rispettivi biglietti di viaggio aereo; il direttore ha tentato inutilmente di far funzionare la serratura della cassaforte, poi, dopo che la chiave si era spezzata restando all'interno, ha deciso di far smurare la piccola cassa; ma neanche una volta estratta dal muro questa ha ceduto.

Nella «hall» dell'albergo, mentre i tre giapponesi minacciavano di ricorrere all'ambasciata, e i calcinacci si accumulavano in un canto, tra lo stupore e la sorpresa di clienti e personale, sono giunti a tarda notte i vigili del fuoco, all'uopo convocati; e non hanno tardato a risolvere anche questo problemino.

Con uno scalpello e un pesante martello un vigile, seduto sul pavimento, è riuscito a scardinare lo sportello della cassetta e riportare tutto nella normalità.

OROSCOPO DI DOMANI

Presagi astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, quadrato a Marte. Il periodo sarà soggetto ad alti e bassi. Perciò niente colpi di testa e deliberazioni precipitose, se volete navigare bene sino in fondo. Le vecchie opinioni verranno modificate da nuovi sviluppi di lavoro. Tipi: Toro, Vergine e Scorpione.

Toro - *Lavoro:* accostatevi dalle innovazioni: un falso amico ha tutto l'interesse a farvi deviare dal normale cammino. *Vita affettiva:* gli incontri saranno più che altro su un piano spirituale. Pensieri sereni nelle questioni sentimentali. *Salute:* starete ottimamente.

Vergine - *Lavoro:* un viaggio sarà facilitato da circostanze fortunate. Tuttavia si vuole da voi una dimostrazione di fermezza, rapidità e coraggio. *Vita affettiva:* i progetti sentimentali sono sensibili alle deviazioni sfavorevoli. Preparatevi a reggere un confronto. *Salute:* eliminate i cibi dannosi.

Scorpione - *Lavoro:* nel campo delle attività le cose saranno calme con poche sorprese o novità. Per ora nessun impegno pressante. *Vita affettiva:* in arrivo soddisfazioni sentimentali per una particolare iniziativa. Siate pronti a sfruttare ogni possibilità. *Salute:* potenziate l'organismo con ginnastica e passeggiate all'aperto.

Previsioni generiche per i nati dell'**Ariete**: la giornata soffre di rischi e sbandamenti; se vi terrete vigili tutto andrà bene. **Gemelli**: incontri brillanti soprattutto per le opportunità che essi vi offrono. Perderete occasioni uniche se non parteciperete ad una riunione. **Cancro**: dovrete badare ai discorsi. Gradite sorprese allieteranno il cuore e renderanno più serena la vita. **Leone**: dovrete prendere parte ad una conversazione utile. Distrazione compromettente. **Bilancia**: la giornata non sarà adatta alle cose leggere. Evitate gli eccessi se volete migliorare la salute. **Sagittario**: avrete ragione di persone che in passato vi fecero dei torti e le metterete con le spalle al muro. **Capricorno**: la franchezza sia attenuata dal saper fare di circostanza, ed otterrete quanto vi sta a cuore. **Acquario**: divergenze di interessi di famiglia, ma di facile appianamento. Fate il possibile per non subire il contagio di un nuovo ambiente. **Pesci**: si possono annunziare [illegible] nuove in campo lavorativo e nel riconoscimento di meriti eccezionali. Nulla vi sorprenderà perché avrete una nuova visione della vita.

T. Palamidessi

Arriverà l'erede desiderato dai belgi?

Una recente fotografia della regina Fabiola del Belgio (Telef. a «Stampa Sera»)

Le analisi mediche confermano che Fabiola attende un figlio

La regina è stata visitata a Zarauz (dov'è in vacanza con il consorte) da un noto ginecologo spagnolo - La notizia è trapelata in forma non ancora ufficiale, ma è data per certa - Prossimo sarebbe il ritorno in Belgio

S. SEBASTIANO, ven. sera.

Anche se manca ancora qualsiasi conferma ufficiale dagli ambienti della Corte, è data ormai per certa che Fabiola, regina del Belgio, è in attesa del figlio. Questo responso è pervenuto da un'alta autorità medica e cioè dal noto ginecologo spagnolo dott. Julio Albea il quale ha visitato la regina a Zarauz dove essa sta trascorrendo una lunga vacanza insieme al consorte.

Naturalmente il medico ha evitato qualsiasi indiscrezione sul risultato del suo esame, ma da altre fonti sono trapelate notizie in merito alle analisi di laboratorio che lo stesso dott. Albea ha disposto per appoggiare la sua diagnosi. E tali analisi confermano per l'appunto che Fabiola è nuovamente in stato interessante.

Difficile è prevedere se la gravidanza potrà giungere a felice epilogo o se ancora si debbono temere complicazioni tali da provocare un «incidente» analogo a quello che si ebbe due anni or sono, quando ormai la Corte belga era in attesa del lieto evento.

Anche se negli ambienti monarchici si evita di toccare questo scabroso tema, è ormai assodato che a suo tempo gli specialisti interpellati in Belgio avevano quasi del tutto escluso la possibilità che Fabiola, a causa delle sue condizioni di salute potesse avere un figlio. E in seguito a tale parere medico, Baldovino molto recentemente aveva cominciato la possibilità d'un'abdicazione a favore del nipote.

Ora le ultime notizie (non ufficiali — come abbiamo detto — ma molto attendibili), ridanno corso alle speranze che re Baldovino possa avere una discendenza diretta.

E queste speranze sono particolarmente coltivate negli ambienti più conservatori belgi, giustamente timorosi che una trasmissione della corona al figlio di Alberto e Paola di Liegi possa ulteriormente inasprire l'opposizione all'istituto monarchico soprattutto da parte della popolazione vallone che nella grande maggioranza coltiva sentimenti repubblicani.

A quanto risulta la partenza di Baldovino e Fabiola per il Belgio sarebbe ora imminente.

p. r.

Allarme su una motonave improvvisamente allagata

I passeggeri trasferiti su alcune barche

La Spezia, venerdì sera.

I passeggeri della motonave «Tilla», una piccola unità che fa servizio turistico tra Sestri Levante e Monterosso, nelle «Cinque Terre», hanno trascorso ieri mattina qualche momento di paura a causa di un guasto avvenuto nella sala macchine. Ad un tratto, infatti, il locale ha cominciato ad allagarsi senza che si potessero stabilirne le cause. Il comandante della nave, allora, nel timore che l'acqua potesse provenire da una falla apertasi nella chiglia, ha ordinato a tutti di indossare il salvagente ed ha lanciato alcuni razzi di soccorso.

La «Tilla» è stata così avvicinata da alcune imbarcazioni che si trovavano nei pressi, le quali hanno preso a bordo i passeggeri, sbarcandoli a Monterosso. Terminata l'operazione, nel massimo ordine, un peschereccio ha rimorchiato la piccola nave nei pressi della spiaggia dove si è potuto accertare che l'allagamento era stato causato dalla rottura di una tubazione che porta l'acqua di raffreddamento del motore. Riparato il guasto, l'unità ha potuto riprendere a bordo i passeggeri e far ritorno

Mentre il veterinario Renzo Ferrari resta in carcere

Si scava a fondo nella vita privata dei protagonisti del «giallo del bitter»

Il capitano dei carabinieri Teobaldi, che fin dal giorno del delitto conduce le indagini, sta svolgendo un'inchiesta suppletiva Si interrogano, soprattutto nel Novarese, decine di persone, si fanno accertamenti, si cercano conferme al cumulo di indizi già raccolti - Anche la vedova del commerciante avvelenato è stata chiamata a colloquio dal magistrato a Sanremo

Dal nostro corrispondente

Imperia, venerdì sera.

«Sarà un processo che per le sue caratteristiche si avvicinerà molto a quello Fenaroli»... con questa frase un conoscitore delle «segrete cose» giudiziarie ha sintetizzato la situazione attuale del «delitto del bitter» di Arma di Taggia, per il quale si è avuto in questi giorni una viva ripresa di interessamento, in coincidenza con una serie di indagini suppletive che vengono condotte soprattutto nel Novarese dall'ormai famoso capitano dei carabinieri Teobaldi, che opera in borghese e con macchina civile per godere di maggiore libertà.

Queste indagini del capitano Teobaldi si svolgono tra due poli estremamente contrastanti, che fin da ora conferiscono tinte drammatiche alle prospettive del futuro processo: da una parte il veterinario Renzo Ferrari nella sua cella delle carceri di Sanremo continua a proclamarsi innocente e completamente estraneo all'uccisione del commerciante Tranquillo Allevi, per mezzo del veleno contenuto in una bottiglietta di bitter che gli era stata fatta pervenire a mezzo posta.

Il dott. Ferrari sostiene che è stata ordita ai suoi danni una «diabolica macchinazione» e che, quanto meno, si è creata contro di lui una diabolica serie di coincidenze che hanno costituito il castello delle prove per mezzo delle quali è stata ordinata, ormai da un anno, la sua carcerazione preventiva. Con voce appassionata e convinta Renzo Ferrari ripete le sue argomentazioni al magistrato che lo avvicina, all'avvocato difensore, a quanti hanno accesso nella sua cella e qualcuno è rimasto colpito, se non scosso, da questa sua apparente sicurezza.

Dall'altro lato il giudice inquirente dott. Perfetti ritiene che siano state ormai raccolte prove talmente sicure e concomitanti della colpevolezza del Ferrari che non è possibile accordargli la libertà provvisoria. Queste prove consisterebbero soprattutto, secondo quanto fu accertato a suo tempo, nell'identità dei caratteri della macchina da scrivere rinvenuta negli uffici del vicesindaco di Barengo, che era appunto il veterinario Ferrari, con quelli della macchina con cui è stata scritta la lettera che invitava la vittima a bere il bitter maledetto; nella presenza, finora non giustificata, dello stesso veterinario Ferrari a Milano il giorno in cui fu spedito il pacchetto del bitter; nell'acquisto in una farmacia di Momo, sempre da parte del Ferrari, di sei grosse fiale di stricnina che avrebbero dovuto curare, secondo le sue giustificazioni, un cavallo che invece non è mai stato trovato...

Proprio questo nettissimo contrasto fra le posizioni di difesa e di accusa ha fatto parlare di analogie con il processo Fenaroli e allo stato dei fatti si può cominciare a pensare che il dibattimento avrà la medesima asprezza. Esso si svolgerà molto probabilmente nella grande aula della Corte d'Assise di Imperia, nella quale sono in corso proprio in questi giorni notevoli lavori di miglioramento. La data più probabile dovrebbe cadere fra i mesi di gennaio e di febbraio del 1964, dopo cioè che il procuratore della Repubblica di Sanremo avrà presentato alla Corte d'Assise la sentenza di rinvio a giudizio. Questa sentenza subirà un notevole ritardo rispetto a quello che erano le previsioni iniziali; infatti qualcuno riteneva che sarebbe stata presentata per la fine di agosto o per i primi di settembre, ed invece essa ben difficilmente potrà essere emanata prima della fine dell'anno.

La signora Renata Allevi, moglie del commerciante avvelenato, e il veterinario Renzo Ferrari (Telefoto)

Questo ritardo è dovuto alla nuova serie di indagini del capitano Teobaldi su incarico del giudice istruttore; quest'ultimo, data la saldata configurazione di processo indiziario che il procedimento ha assunto per la tenace resistenza del veterinario Renzo Ferrari a ogni confessione o ammissione, sia pure parziale, ha voluto che prima di arrivare a conclusioni fosse vagliato ogni indizio, fosse seguita ogni pista anche se incerta, labile o magari contrastante.

Questa lodevole volontà di chiarificazione ha imposto quindi un riesame completo della vita familiare dei coniugi Allevi, prima che venissero a stabilirsi in riviera, alla ricerca di segreti, di liti, di inimicizie o di amicizie dalle quali possa essere nata l'odio diabolico che ha fatto poi spedire il bitter avvelenato.

Sino a che la sentenza istruttoria non sia stata depositata, ogni conclusione è possibile, dato che il segreto istruttorio copre i risultati finora conseguiti: in via di ipotesi si potrebbe arrivare alla conclusione la fase di istruttoria di Renzo Ferrari; alla sua incriminazione insieme a quella di altre persone; alla rivelazione cinmorosa di nuovi nomi, affiancata da nuove casuali o nuove prove sinora non conosciute: sono possibilità labili, naturalmente, ma delle quali non si può estrarre completamente sino a che tutto non sia stato reso pubblico con la cessazione del segreto istruttorio.

Allora nell'aula della Corte d'Assise di Imperia, secondo quello che può essere previsto oggi, contro una serie apparentemente saldissima e incontrovertibile di prove ai suoi danni il veterinario Renzo Ferrari, fronteggiato dalla parte civile — cioè la sua ex-amante Renata Lualdi Allevi — si alzerà in piedi per pronunciare la frase che così spesso ripete nella sua cella di Sanremo: «Affermo di essere innocente, sono vittima di una diabolica macchinazione o di una serie diabolica di coincidenze e di prove a mio carico».

Intanto nemmeno la signora Lualdi è lasciata tranquilla: ieri è stata interrogata a lungo dal giudice istruttore di Sanremo, dottor Manfredi. Naturalmente anche su questo interrogatorio è steso il velo del massimo silenzio.

Bruno Viano

Il capitano dei carabinieri Teobaldi che conduce le indagini suppletive sulla tragedia

Gravi due coniugi che mangiarono funghi

Novi Ligure, venerdì sera.

(c.) Due coniugi novesi residenti in frazione Merella, il pensionato Marco Pepi di 65 anni e Rosa Prassidini, di 62 anni, attualmente in villeggiatura a Garbagna, recatisi in cerca di funghi nella zona collinare di Costigliole, li mangiavano poi a pranzo, ma dopo qualche ora venivano colti da forti dolori viscerali. Trasportati all'ospedale di Tortona, sono stati ricoverati con prognosi riservata per avvelenamento e sottoposti a ripetute lavature gastriche.

Giungono le relazioni dei medici provinciali

Unificate a Roma le inchieste sullo scandalo del latte sporco

Le risultanze delle tre indagini parallele della Magistratura, del Ministero della Sanità e del Comune verranno compendiate in una sola relazione - L'assessore all'annona capitolino esclude ogni responsabilità della centrale ma è risultato che questa è male attrezzata e trascura talvolta le norme igieniche

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Le tre inchieste che si stanno conducendo sullo «scandalo del latte» (giudiziaria da parte della magistratura, amministrativa da parte del comune e sanitaria da parte del ministero della Sanità), saranno molto probabilmente unificate in un'unica relazione affinché le risultanze di ciascuna di esse possa integrare le altre fornendole elementi utili di giudizio.

Si è giunti, infatti, ad un punto decisivo. Il procuratore della Repubblica aggiunto dottor Colvitti, ha già ricevuto i rapporti sulle indagini svolte dalla squadra mobile e dal nucleo antisofisticazioni dei carabinieri, mentre al ministero della Sanità sono giunte quasi tutte le relazioni dei medici provinciali sui sopraluoghi effettuati presso le ditte di produzione e di raccolta del latte.

Ieri, frattanto, il magistrato inquirente ha ricevuto il Sindaco di Roma, dott. Della Porta. Il colloquio tra il sindaco e il magistrato — cui ha preso parte anche l'assessore ai servizi tecnologici Loriedo — è stato ovviamente riservatissimo e nessuna indiscrezione è trapelata al termine dell'incontro; si sa, comunque, che il prof. Della Porta ha assicurato alla Procura della Repubblica la collaborazione della amministrazione comunale affinché sia chiarita in tutti i particolari la vicenda che ha destato tanto scalpore.

Uscendo dal Palazzo di Giustizia l'assessore Loriedo ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il colloquio dei rappresentanti dell'Amministrazione municipale con il magistrato, rappresenta un atto di doverosa collaborazione fra il Comune e la Procura della Repubblica. Non esiste finora alcun elemento di responsabilità della centrale di via Giolitti nel caso del latte inquinato. Se dalle indagini in corso dovessero scaturirne, sia pure minime, l'Amministrazione municipale prenderà senza alcuna esitazione i provvedimenti disciplinari e colpirà gli eventuali responsabili».

Dalle dichiarazioni dell'assessore si può facilmente rilevare che, escludendo dagli addebiti la Centrale del latte di Roma, le responsabilità sul latte inquinato vanno ricercate altrove.

Le indagini dell'autorità giudiziaria, in effetti — secondo le stesse voci, ma non confermate — dovrebbero stabilire se la clamorosa vicenda sia di competenza della magistratura romana o di quella di qualche altra città: il che vuol dire che se responsabilità e colpe sono state finora ravvisate, queste andrebbero ricercate nei luoghi dai quali partivano i rifornimenti di latte per Roma. Insomma, si tratterebbe, finora, di responsabilità a carico di chi doveva eseguire il trasporto dell'alimento e dagli organi di controllo sulla raccolta del latte.

Nel corso delle indagini è comunque emerso che la centrale del latte di Roma è insufficiente per la lavorazione del prodotto che è richiesto dalla città (ma questo non interessa l'inchiesta in corso): nel senso cioè che questa non è attrezzata abbastanza per coprire il fabbisogno giornaliero e che, pertanto, accelera i cicli di lavorazione per sopperire alla inadeguatezza degli impianti, trascurando a volte di rispettare le indispensabili norme igieniche. Su questo aspetto della situazione dovrebbe decidere un'apposita commissione mista, nominata dal ministero dell'Interno, in collaborazione con l'amministrazione comunale, per svolgere ulteriori controlli presso lo stabilimento di via Giolitti, ed eventualmente per nominare una commissione permanente di vigilanza anche per il futuro.

r. r.

Cinque denunce a Genova per il latte ossigenato

Genova, venerdì sera.

Cinque persone sono state denunciate a conclusione dell'operazione svolta dall'ufficio di igiene annonaria del comune di Genova nei confronti dei raccoglitori che aggiungevano al latte acqua ossigenata.

I cinque raccoglitori denunciati al pretore dott. Grillo sono: Caterina Accinelli del Centro raccolta latte di Arenzano, Francesco Costa del Centro di Neirone, Giovanni Callero del Centro di Montoggio, Giuseppe Bizzi della Cooperativa Val Trebbia e Guglielmo Clavarino della Cooperativa produttori latte di Torriglia.

Partito per le ferie prima dello scandalo

Torna oggi il sanitario che visitò l'autocisterna

Il medico di Cavallermaggiore dovrà chiarire come avvenne il controllo dei serbatoi del latte e se i sigilli sono stati apposti dal suo ufficio

Cuneo, venerdì sera.

(s. m.) L'ufficiale sanitario di Cavallermaggiore rientrerà in sede oggi e potrà così chiarire alcuni punti della grave vicenda del latte inquinato che lo riguardano: 1) i sigilli alla grossa autocisterna fermata a Roma sono stati apposti veramente dal suo ufficio? 2) Come è avvenuto il controllo delle parti interne dell'autobotte, nel cui fondo, come è noto, a Roma è stata rinvenuta della cassina putrefatta? Il dott. Tibaldi, ufficiale sanitario di Cavallermaggiore, era andato in ferie domenica scorsa, alla vigilia dello scoppio dello scandalo.

Pare che si sia recato lontano e ci sono voluti diversi giorni per rintracciarlo. Le risposte che darà il dott. Tibaldi alle domande surriferite sono ritenute negli ambienti ufficiali di grande importanza per chiarire almeno il meccanismo dei controlli sanitari. Per legge, questi controlli dovrebbero essere severi e meticolosi, ma nella realtà avviene proprio così?

E' quello che dovrà dire l'ufficiale sanitario di Cavallermaggiore, e come lui tutti gli altri ufficiali sanitari dei centri di raccolta del latte sparsi nell'Italia settentrionale e fornitori, direttamente o indirettamente della «Centrale» di Roma. Il medico provinciale, dott. Labombarda, compirà nel pomeriggio un nuovo sopralluogo a Cavallermaggiore, dove pare sia finalmente arrivato dalla capitale il capitano dei carabinieri incaricato di indagare sugli aspetti penali dello scandalo. Si parla infatti di possibili denunce alla Procura della Repubblica di Roma per adulterazione di sostanze alimentari a carico dei produttori che abbiano fornito il latte avariato e per falso ideologico di quei sanitari che hanno rilasciato con colpevole leggerezza certificati di idoneità alle autobotti senza nemmeno vederle e fidandosi delle assicurazioni dei proprietari.

Oscuro caso a Bianzè

Autopsia su una sedicenne morta per emorragia interna

Vercelli, venerdì sera.

(v. n.) Una ragazza sedicenne è deceduta ieri notte presso il nostro ospedale per una emorragia interna poco dopo il suo trasporto al nosocomio. Si tratta della contadina A. M., residente coi genitori a Bianzè. Del caso si sta occupando l'autorità giudiziaria.

Ieri sera il medico comunale dott. Bodo ha sottoposto la salma della giovane ad autopsia per accertare le cause che hanno determinato il fatto emorragico e il conseguente decesso. Solamente fra qualche settimana si potrà stabilire una precisa diagnosi.

«Sto male», aveva detto improvvisamente, ieri l'altro, la fanciulla ai genitori, e si era accasciata a terra svenuta. Spaventatissimi, padre e madre, abituati a vedere in piena salute ed allegria la loro figliola, avevano subito chiamato il medico che aveva sentenziato: «E' grave, bisogna portarla all'ospedale». A nulla purtroppo sono valse le cure praticatele dai medici dell'ospedale Maggiore. Annalisa M. infatti, poche ore dopo il ricovero cessava di vivere. Il referto di decesso per emorragia interna lascia adito a varie congetture ed un'inchiesta è stata aperta dalla magistratura e dai carabinieri. Sono stati interrogati per ora i genitori in attesa dell'esito della perizia medico-legale del dr. Bodo.

Dopo il grigio e le nuvole pesanti dell'ultima settimana

Finalmente una bella giornata sull'intero arco delle Riviere

Una piacevole brezza spira sulle spiagge, la temperatura è buona - Sereno anche su tutto il Piemonte, tranne che nella zona del Lago Maggiore

Genova, venerdì sera.

Il miglioramento delle condizioni atmosferiche sulla Liguria, previsto ieri dal Centro meteorologico, è avvenuto gradualmente durante la notte, dopo una brevissima pioggia accompagnata da vento che ha spazzato via gli ultimi residui di nuvole. Il tempo stamane si presenta generalmente buono, con sole, cielo sereno e limpido, o localmente poco nuvoloso. Visibilità sui 10 chilometri. Pressione barometrica stazionaria. Vento, con influenza di correnti deboli variabili e mare mosso lungo tutta la costa. Le previsioni sono per condizioni quasi stazionarie, con cielo da poco nuvoloso a nuvoloso. Invariati gli altri dati meteorologici. Temperatura in lieve diminuzione: Genova 16°, Passo dei Giovi 8°, Santa Margherita e Rapallo 18°, Sanremo 15°, Albenga 13°.

Varazze, venerdì sera.

Cielo sereno, mare calmo e brezza di tramontana, stamane a Varazze. E' prevista una giornata di sole. Alle ore 7,30 il termometro segnava 20°.

Savona, venerdì sera.

Nella Riviera di Ponente le condizioni del tempo non consentono previsioni: infatti, mentre ieri il cielo si è mantenuto coperto per quasi tutto il giorno, stamane è tornato sereno, soffia un discreto vento e il mare è leggermente mosso: la temperatura è in diminuzione e segnava alle otto 17°.

Imperia, venerdì sera.

Dopo la pioggia e il freddo di ieri la Riviera dei Fiori si è svegliata questa mattina con un tempo meraviglioso e sole splendente. Il mare è molto calmo e la temperatura assai mite: 22 gradi alle 7.

Novi Ligure, venerdì sera.

Nella zona del Novese e nelle vallate della Scrivia e del Borbera, stamane il cielo è tornato sereno dopo la giornata di ieri, grigia e con clima autunnale. L'aria si mantiene fresca. Alle 8 il termometro segnava 20 gradi. Nella notte la minima: 10 gradi.

Alessandria, venerdì sera.

Il cielo è sereno, è tornato il sole, ma la temperatura continua a diminuire. Stamane il termometro è sceso a 15°.

Ovada, venerdì sera.

E' tornato il bel tempo, dopo alcune giornate incerte, su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Il cielo è sereno e splende il sole. Il bel tempo facilita i cercatori di funghi che ogni giorno in numero sempre maggiore giungono dal Piemonte, Liguria e Lombardia. La temperatura stamane ad Ovada era di 20°.

Acqui, venerdì sera.

Dopo la giornata fredda e nuvolosa di ieri è ritornato a splendere il sole sull'Acquese e Alto Monferrato. La temperatura, che è scesa nella notte a 13 gradi, stamane alle 8 era di 17 gradi.

Cuneo, venerdì sera.

Cielo sereno e sole. Temperatura in lieve aumento: 16°.

Asti, venerdì sera.

Cielo sereno e sole su tutto l'Astigiano. Alle otto il termometro segnava 18°. La massima di ieri è stata di 20°.

Vercelli, venerdì sera.

Giornata di sole, oggi, nel Vercellese. Però da ieri pomeriggio la temperatura — che nei giorni passati aveva toccato ancora quote molto alte — si è notevolmente abbassata. Alla sera ha preso a tirare vento, il termometro alle sette segnava 20°.

Novara, venerdì sera.

Dopo il maltempo dei giorni scorsi, è tornato stamane a splendere un magnifico sole su tutto il Novarese. La temperatura alle otto di stamane oscillava sui 19°.

Verbania, venerdì sera.

Tempo incerto anche stamane sull'intera zona del Verbano, Cusio e Ossola con cielo a tratti nuvoloso. Temperatura alle 7,30: 14°. Nella notte il termometro aveva segnato 12,3° a Verbania, 11° a Cannobio, tra i 4° e 7° nelle valli, zero gradi a circa 1000 metri di quota e un paio di gradi al di sotto della zero verso i duemila metri.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Il Cardinale Siri nel Nord America

Genova, venerdì sera.

Il card. Siri, Arcivescovo di Genova, partirà il 24 settembre per un viaggio nel Nord America (Canada e Stati Uniti) dove terrà un ciclo di conferenze. Il primo discorso avrà luogo all'Università Laval di Quebec, sul tema: «I doveri morali della scienza».

SPORT

Archiviato quello torinese, si prepara Milan-Inter per domenica sera

Di derby in derby verso il campionato

Il centravanti brasiliano ha sorpreso cinquantamila spettatori

Un Nené, in cui nessuno credeva

Il negretto ha colpito due pali, si è mosso con rapidità e ha dimostrato di possedere un tiro potentissimo - Attorno a lui hanno concretato il 2-1 Del Sol e Da Costa - Nel Torino qualche giocatore difetta ancora di preparazione ma la prova è stata, nel complesso, positiva

La sorpresa del primo «derby» della stagione, quello amichevole, è venuta dal centravanti juventino Nené. Non ha segnato, quindi non ha contribuito direttamente alla vittoria ottenuta dai bianconeri per 2-1, ma ha dimostrato di valere assai come giocatore, enormemente di più di quanto i tifosi dell'una e dell'altra parte si aspettassero dopo le prove incerte fornite nelle precedenti amichevoli.

Nené ha colpito due pali (e potevano essere due reti), il primo con una giravolta e un tiro violento di destro, il secondo con una gran legnata su punizione. Ha ripreso più volte i «cross» delle ali con una perfetta elevazione e colpendo con potenza di testa. Si è mosso in continuazione impegnando la difesa granata in ogni momento e smarcando Da Costa, Sivori e Menichelli, con le sue divagazioni sulle ali. Una prova positiva che ha definitivamente rilanciato il giocatore; chi ha voluto trovargli dei difetti ha centrato nel segno definendo il suo controllo della palla soltanto sommario; al confronto con Sivori, anche Nené come palleggiatore scompare, ma per le necessità del gioco ha tutti i rudimenti tecnici necessari.

L'attacco juventino ha giocato bene soltanto a tratti. Sivori non è ancora in piena forma e indulge in personalismi inutili; Del Sol corre già moltissimo ma i suoi passaggi non sono precisi; Menichelli appare in netto ritardo di preparazione e quasi appesantito dalla sua posizione «periferica» per rimanere inattivo. Rimangono Sivori e Da Costa, le due ali destre; il primo ha giocato quasi al massimo delle proprie capacità impostando parecchie delle azioni offensive juventine. Il secondo ha segnato un goal e si è inteso immediatamente con Nené e compagni, pur essendo entrato a metà della ripresa.

Opposta alla prima linea bianconera, la difesa granata non ha sfigurato, ma qualche elemento ha destato non poche perplessità. Reginato ha avuto qualche momento di incertezza, ma si è riabilitato con due interventi magistrali sulle punizioni scoccate dal brasiliano; Poletti e Rosato se la son cavata senza troppe difficoltà ricorrendo a volte a [illegible] inutili e Cella per soltanto battitore libero, non ha fallito un colpo. Insoluto resta piuttosto il problema del centromediano poiché Lancioni si è fatto superare troppe volte e Bearzot che lo ha sostituito nella ripresa non ha il senso della posizione; anche Buzzacchera non è sembrato troppo sicuro ma probabilmente basterà attendere un miglioramento della condizione atletica per vederlo giocare assai meglio.

Il confronto fra il trio di punta granata e la difesa juventina è stato assai vivace. Peirò, seppur poco servito, è stato pericoloso nelle due o tre occasioni migliori, Hitchens ha sbagliato il rigore ma ha impegnato Anzolin in una serie di parate difficili, e Crippa si è destreggiato abbastanza bene. Il miglior elemento della prima linea del Torino è stato però Puia che dopo un primo tempo un po' in sordina è emerso nella ripresa, segnando la rete del temporaneo pareggio e impostando la maggior parte delle azioni poi concluse da Hitchens e Peirò. Si è inteso abbastanza bene con Ferrini anche se questi è ancora piuttosto statico, fuori peso e impreparato com'è.

Senza particolari meriti o demeriti i difensori bianconeri, ma su tutti un Anzolin in forma eccezionale che ha parato la massima punizione tirata da Hitchens e si è esibito quindi in una serie di interventi decisivi.

Al termine della partita Amaral e Rocco si sono incontrati negli spogliatoi per farsi le congratulazioni a vicenda.

Entrambi sono abbastanza soddisfatti dei propri uomini; Amaral ha avuto la conferma di Nené, un centravanti che non dovrebbe far rimpiangere Miranda nemmeno come battitore di calci di punizione, e pur non avendo ancora potuto usufruire in pieno dei nuovi elementi acquistati, Menichelli e Dell'Omodarme, ha soltanto da attendere per vederli giocare meglio. Ha una difesa rinforzata con l'inserimento di Gori, ed una riserva di gran valore come Da Costa.

Rocco ha recuperato in pieno Cella, sta facendo altrettanto con Rosato, ed ha rilanciato Peirò per nel ruolo per lui nuovo di estrema sinistra. E' anche riuscito a modificare in breve tempo le caratteristiche di gioco di Puia e probabilmente la coppia di mezze ali Puia-Ferrini potrà essere confermata con buon esito non appena anche il Giorgio numero due avrà raggiunto un buon grado di rendimento. C'è soltanto quel posto da centromediano che Lancioni occupa con molta buona volontà, ma finora con qualche incertezza; forse quando tutto il reparto sarà amalgamato maggiormente, anche Lancioni riacquisterà la sua proverbiale sicurezza.

Giorgio Viglino

Buone prospettive per gli azzurri

Un altro successo del Chieri a Mondovì

MONDOVI', ven. sera.

Due vittorie in trasferta nel giro di cinque giorni (domenica sul campo della neo-promossa Pinerolo per 2-1 e ieri sera in notturna sul campo e Altipiano » di Mondovì contro la Carassonese per 1-0), hanno tenuto felicemente a battesimo il rinnovato « undici » chierese.

Gli uomini di Viola hanno mostrato una disinvoltura e senso apparsi discretamente affiatati, particolarmente nel reparto avanzato, dove finora si muove con prontezza e Danino sembra già in forma.

Della « Carassonese », che affrontava per la prima volta una compagine più vicina al proprio girone dopo le partite contro «Savona» ed «Alessandria», si può dire ancora ben poco.

Poletti interviene con decisione su Sivori. A destra Peirò e Nené si stringono la mano al termine dell'incontro (Foto Moisio)

Martedì alla Caf i casi Genoa e Como

ROMA, venerdì sera.

La sezione disciplinare della Caf si riunirà in Roma martedì 3 settembre con inizio alle ore 9.30 per prendere in esame e decidere in merito a quattro reclami, tra cui quello del Genoa contro le sanzioni disciplinari a seguito di controllo doping, nonché il ricorso per ricusazione del Como contro la decisione della sezione disciplinare della Caf a seguito di giudizio per illecito sportivo a carico dell'A. C. Brescia.

Dopo la vittoria dei rossoneri nel "Città di Milano,,

L'Inter vuole la rivincita e il Milan gliela concede

I nerazzurri presentano in squadra Mazzola - Carniglia dovrà forse rinunciare ad Altafini, ma presenta al pubblico milanese il suo «asso» Amarildo

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il derby ambrosiano di domenica sera che precede di due settimane l'inizio del campionato, avrebbe destato minore interesse, dato il suo carattere amichevole, se non si ricollegasse al polemico — ed aspro confronto del giugno scorso, allorché i neo-campioni d'Europa batterono i neo-campioni d'Italia per 4 a 0 nella coppa «Città di Milano». La severa sconfitta dei nerazzurri confermò allora che la squadra di Herrera una volta raggiunto, meritatamente ma penosamente, il traguardo dello scudetto era letteralmente crollata, come un maratoneta senza più fiato né risorse morali.

In quell'occasione il direttore tecnico dell'Inter si affrettò a dichiarare che il secco e clamoroso responso di S. Siro, al termine di una stagione calcistica durissima e logorante, non rivestiva alcun significato e che avrebbe contato assai di più la prossima rivincita, fissata appunto per il 1° settembre. Dichiarazione un po' impegnativa; ma è risaputo che Herrera non abbandonerà nei giudizi e nelle previsioni.

Dopodomani sera, allo stadio di S. Siro, rossoneri e nerazzurri si ritroveranno tuttavia di fronte in precarie condizioni di inquadratura e di forma, anche se le «amichevoli» di Livorno e di Modena hanno consentito ai rispettivi allenatori di trarre deduzioni più positive, rispetto a quelle delle prove precedenti. Qualche giocatore milanista potrebbe risentire delle contusioni riportate (la comitiva rossonera è atterrata ieri sera all'aeroporto di Linate l'altro ieri allo stadio dell'Ardenza; inoltre la presenza di Altafini, che risente di un noioso disturbo a un piede, è tuttora dubbia.

Sì sa come le queste partite di precampionato, che servono, anche di preparazione e di presentazione, si cerchi di ambientare certi infortuni, affinché la presenza degli assi possa esercitare le maggiori attrattive. In ogni modo, con o senza Altafini (che verrebbe eventualmente sostituito da Ferrario) sarà possibile vedere all'opera il nuovo Milan, con Sani mediano di rilancio e Amarildo mezz'ala di punta. Pare che il meccanismo della difesa non funzioni ancora a dovere; ma Viani e Carniglia stanno lavorando intensamente per mettere a punto anche il reparto arretrato.

L'Inter, tuttora in ritiro a San Pellegrino, ha un problema grave costituito, almeno per ora, dall'assenza del sinistro Corso, impegnato nel primo ciclo di addestramento al C.a.r. di Orvieto. Fino ai primi di ottobre, la estrema sinistra nerazzurra difficilmente potrà ottenere una licenza; perciò Herrera sta preoccupandosi da tempo per la temporanea sostituzione della valida pedina. Ieri il giovane Mazzola ha ripreso gli allenamenti e probabilmente entro domenica sera sarà in grado di scendere in campo; sembra che a Modena il duo Milani-Di Giacomo abbia convinto il direttore tecnico dell'Inter ad insistere nell'esperimento, con Szymaniak libero di giocare a centro campo come preferisce. A Varese il tedesco diede uno scarso ausilio a Suarez; perciò il pronto miglioramento ha soddisfatto Herrera, il quale ha anche apprezzato il lavoro svolto da Bolchi.

E' quindi probabile che domenica sera, sotto i riflettori di S. Siro entrambe le squadre, sempre divise da un'irriducibile rivalità, siano in grado di fornire una prova se non proprio eccellente almeno apprezzabile, in vista delle prossime dispute.

Leo Cattini

Sani «uomo chiave» nel Milan che si prepara al derby

Anche Jonsson e il tedesco Schnellinger in evidenza

Visto nel Mantova a Bologna un Nicolè... modello Sormani

Tra i rossoblù, oltre alla conferma del solito Haller, si è avuto il promettente risveglio di Nielsen, autore delle due reti bolognesi - Assente Negri «ammalato»

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

Il Bologna ha nuovamente deluso, sebbene un certo miglioramento, rispetto alla partita con il Modena, c'è stato. L'attacco infatti è arrivato alle conclusioni; per quattro o cinque volte, nel primo tempo, sbagliando per una questione di centimetri. Si è avuta la riconferma di Haller, alla ribalta ancora una volta con il suo pro[illegible]co entusiasmante, ma soprattutto il risveglio di Nielsen. A parte infatti i due gol segnati, il danese è apparso assai mobile e grintoso, mancando per un soffio un altro paio di bersagli. E Bulgarelli, piuttosto opaco nel primo tempo, si è rifatto nella ripresa suggerendo insieme al tedesco, le manovre migliori.

Attacco migliorato, dunque, seppure ancora lontano da quella efficienza che Bernardini e i tifosi vorrebbero, forse perché le ali sono clamorosamente mancate: difesa un po' ferma e impacciata. Soltanto il rientrato Furlanis, nel ruolo di difensore puro, ha fatto spicco, per la sua prestanza fisica e il suo recupero. Lo stesso Fogli è salito un gradino, facendosi applaudire per il suo raffinato controllo della palla e per i suoi rilanci. In verità, però, è stato il Mantova a tenere in mano la partita (limitatamente al primo tempo allorquando ha schierato gli uomini migliori). Una squadra davvero sorprendente, quella virgiliana, che ha registrato notevoli progressi in fatto di tenuta atletica e di coesione tra i vari reparti. Ricordiamo che le partite in Germania avevano lasciato piuttosto a desiderare, attenuando un poco le grandi speranze dei tifosi.

A Bologna i biancorossi sono mostrati in cattedra. Padroni assoluti della metà campo con un fantastico Jonsson dai polmoni di acciaio e con le spalle [illegible] Giagnoni, sono piaciuti, anche in fase di attacco. Le azioni offensive partivano da lontano e trovano in Nicolè un intelligente smistatore: rapido negli scambi con le punte, l'ex juventino è stato attivissimo, mettendo sovente in difficoltà Tumburus e Janich, in verità ieri sera piuttosto opachi. Nicolè, insomma, è piaciuto. E la prova di ieri lascia davvero sperare in un suo rilancio. Nicolè ha giocato... alla Sormani, vale a dire piuttosto arretrato, ma è stato sollecito ad inserirsi anche nella fase conclusiva puntando a rete. Un ottimo lavoro ha fatto Simoni, un'ala insidiosa dal tiro notevole.

Anche la difesa di Mantova ha figurato, Cancian e Schnellinger sono stati i migliori. Il primo controllando benissimo un Nielsen ben disposto, il secondo annullando letteralmente Perani, per proiettarsi sovente all'attacco come un'autentica ala. Saranno parecchi gli attaccanti a scornarsi contro il biondissimo e roccioso terzino germanico.

Enzo Masi

Nielsen ha segnato ieri due goals al Mantova

Inter e Juventus s'incontrano a S. Siro

Dieci anni fa giocavano così

Lorenzi gioca stasera nell'Inter contro la Juventus

MILANO, venerdì sera.

L'ex nerazzurro Lorenzi, tornato nel tardo pomeriggio di ieri da una spiaggia della Versilia, era raggiante perché tutti i giocatori convocati per la partita Inter-Juventus 1953 avevano risposto all'appello con lo stesso entusiasmo già manifestato l'anno scorso di quei tempi, allorché più di 40.000 spettatori si avventurarono fino allo stadio di S. Siro per vedere all'opera gli assi ed i bersaglieri di dieci anni prima. Hanno risposto tutti, anche Parola e Boniperti, che sembravano esitanti, e solamente Pinardi, infortunato, che accusa dolori inguinali, e forse il danese Praest non saranno della partita.

Nonostante i prezzi popolarissimi, l'anno scorso «l'organizzatore» Lorenzi, dedotte tutte le spese (tasse erariali, viaggi e soggiorni dei giocatori, percentuali al Comune, ecc.) poté alla fine distribuire ai trentaquattro convocati centomila lire a testa.

Questa volta invece la partita avrà scopi benefici perché «Veleno» conta di raccogliere i primi fondi per una progettata «Casa del giocatore a riposo» da erigersi in un'amena posizione della vicina Brianza. In un primo tempo Lorenzi aveva pensato ad una «Casa del giocatore stanco»; ma poi ripensandoci ha preferito la prima dizione, più appropriata. Questa sera all'arena milanese le formazioni in base a quanto comunicato dallo stesso Lorenzi saranno le seguenti:

INTERNAZIONALE: Franzosi; Blason, Padulazzi; Neri (Faltoni), Giovannini, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Caprile (Praest).

l. c.

Domani e domenica si conclude il torneo

Benfica-Milan, Juventus-Roma queste le semifinali a Sanremo

I bianconeri impegnati a fondo dagli scozzesi del Drumchapel (1-1) passano il turno per il miglior quoziente reti

Dal nostro corrispondente

Sanremo, venerdì sera.

Benfica, Milan, Juventus e Roma sono le quattro semifinaliste del 14° torneo calcistico ragazzi di Sanremo, giunto ieri sera al termine delle giornate eliminatorie in uno spettacolare crescendo di entusiasmo e di bel gioco. I bianconeri della Juventus si sono qualificati per la semifinale più faticosamente del previsto: gli scozzesi del Drumchapel, che avevano fornito una mediocre prestazione contro il Wiener, ieri sera si sono infatti scatenati, superando i ragazzi torinesi sull'anticipo e disorientandoli con un gioco velocissimo e pratico.

La Juventus, sostenuta a gran voce dal foltissimo pubblico, ha assunto subito l'iniziativa e all'11° Bercellino, su allungo di Petrelli, l'ha portata in vantaggio con un improvviso tiro che ha sorpreso il portiere scozzese Knox. La reazione del Drumchapel è stata rabbiosa e immediata e al 16° la mezz'ala Rolin, su azione che a molti è sembrata viziata da fuori gioco, ha ristabilito la parità. Nella restante parte del primo tempo si è poi avuta una leggera superiorità da parte degli scozzesi, il cui mezzo sinistro Gallenger II ha impegnato al 25° il portiere bianconero Tancredi in un'acrobatica deviazione in calcio d'angolo.

Nella ripresa il gioco, calato di tono, è divenuto falloso e frammentario. La Juventus ha attaccato in prevalenza, cogliendo al 6° una traversa con Bercellino, ma l'attenta difesa del Drumchapel ha sventato ogni minaccia e sul finire sono stati proprio gli scozzesi a sfiorare il successo su pericolose azioni di contropiede. I migliori in campo sono stati i bianconeri Bercellino e Caramini, gli scozzesi Gallenger II e MacDonald. La Juventus si è aggiudicata la vittoria nel suo girone grazie alla migliore differenza di reti.

Anche fra la Roma e i bulgari del Sofia si è avuto un equo risultato di parità: uno a uno. Hanno segnato il giallorosso Iva al 16° del primo tempo e il bulgaro Angelov al 30° della ripresa.

Il centravanti Bercellino II

La Roma — pur senza fare fare cose trascendentali — ha confermato di essere squadra solida e ben registrata in ogni reparto: molto incerto si preannuncia pertanto l'incontro di semifinale che l'opporrà alla Juventus sabato sera. I bulgari, fisicamente fra i ragazzi meglio dotati del torneo, si sono battuti con molto impegno, ma il loro gioco si è rivelato ancora di scarsa incisività e consistenza.

Risultati dell'ultima giornata eliminatoria: Juventus-Drumchapel 1-1 (1-1); Roma-Sofia 1-1 (1-0).

Classifiche: 1° girone: 1) Juventus p. 3; 2) Drumchapel p. 3; 3) Wiener p. 0. 2° girone: 1) Roma p. 3; 2) Atalanta p. 2; 3) Sofia p. 1.

Oggi il torneo riposa. Le semifinali verranno giocate sabato 31 agosto secondo il seguente programma orario: ore 21.15: Milan-Benfica; ore 22.30: Juventus-Roma.

Giovanni Birone

Ancora insoluta la crisi della «Pro»

Vercelli, venerdì sera.

Il non felice risultato della riunione dell'altra sera non ha fatto recedere dai loro propositi coloro che intendono risolvere la crisi della Pro Vercelli. Nelle ultime ore si sono avuti vari contatti tra elementi qualificati tanto nel campo dello sport quanto in quello dell'economia e della finanza.

I nomi che si fanno con maggior insistenza per la carica di presidente del sodalizio sono quello dell'industriale Cartotti di Casale e quello del marchese Fracassi, presidente della Palinatura di Vercelli e dell'Associazione Italiana Lanieri. Con quanto fondamento non si sa, è però certo che entrambi sono considerati in grado di risolvere con la loro sola presenza gran parte dei problemi che assillano al momento attuale la Pro Vercelli.

Intanto gli allenamenti continuano, grazie alla volontà e allo spirito sportivo sia dei giocatori che dell'allenatore.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si ricomincia con la Fiera dei Sogni

CON LA «GRASSONA» CHE SPERA DI DIMAGRIRE

Stasera il telequiz di Bongiorno presenta letterati e celebri cantanti

Mike farà come di consueto gli onori di casa alla concorrente Lilli Ferrante (a sinistra) alla sua seconda prova e alla cantante inglese Petula Clark

Con Petula Clark tra gli ospiti, Mario Soldati in veste di salvatore - Il sogno collettivo di quattro «sceneggiatori» della melodia partenopea

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Questa sera, dopo quindici giorni di vacanza, la Fiera dei sogni riprende le sue trasmissioni in un clima prettamente post-ferragostano, adattissimo per realizzare quelli che i concorrenti hanno lentamente cullato nell'intimo nel periodo delle ferie.

Mike Bongiorno se ne è andato nella sua bella casa di Arenzano, ma anche per lui il tempo è stato inclemente. Poca pesca subacquea, sole scarso, molta pioggia, mare mosso, tramontana: tutto ciò non gli ha fatto rimpiangere troppo il rientro forzato negli studi tv di Milano. Paola Penni ha scorrazzato invece un po' di qua e un po' di là, corteggiatissima, sempre più carina e comunicativa, presa da vari impegni: «Così mi sono tenuta in esercizio», dice sorridendo.

Rivedremo sullo schermo l'ormai quasi «diletta» Lilla Ferrante, che non è affatto pentita di aver lasciato il Canada e di aver speso i suoi risparmi per venirsene in Italia. Mangia con appetito, in vista della cura dimagrante che l'attende in Svizzera, riceve molte lettere, specialmente da donne grassottelle come lei, che le chiedono consigli: «E io che ne so? Forse dopo, quando sarò tornata snella, potrò dire quel che va bene per perdere qualche chilo». Intanto ripassa i testi di musica leggera e fida sempre nel suo salvatore, Fausto Cigliano.

Avremo poi un caratteristico «gruppo» di nuovi. Saranno, infatti, ben quattro a volere tradurre in realtà un unico sogno, quattro napoletani, attori della cosiddetta «sceneggiata», come a dire improvvisatori di prosa su canzoni partenopee. Enzo Vitale, Dino Dini, Salvatore Gioielli e Virginia Da Brescia, tutti giovani, capaci di presentare ex novo in due minuti, veri figli dell'arte, versi, sfondo e talvolta anche la musica di qualche ritornello estemporaneo.

Avranno come padrino e salvatore Alessandro Cutolo. Il sogno è quello di poter realizzare uno spettacolo in un grande teatro della loro città, secondo particolari intendimenti ed una visuale personalissima dell'arte moderna adattata alla [illegible]. Essi devolveranno l'incasso della serata alla «Casa dello scugnizzo».

L'ultimo concorrente sarà il signor Gaetano Barbacchini di Ciano D'Enza, in provincia di Reggio Emilia. Egli risponderà a domande sulla storia della prima metà del nostro secolo e per questo, è riuscito ad avere come padrino-salvatore lo scrittore e regista Mario Soldati. Non sappiamo ancora quale sarà il suo sogno, perché lui stesso dice che ne fa almeno dieci ogni notte, ma tutti un po' confusi, e allora non se la sente di sceglierne uno. Staremo a vedere.

Ospiti d'onore della serata saranno i cantanti Petula Clark, Betty Curtis, Sergio Renda, Franco Franchi e il maestro Carlo Alberto Rossi, autore di moltissimi successi, che ci delizieranno con le canzoni in voga e con i ritmi collaudati nella stagione estiva. Infine, e se il tempo a disposizione lo permetterà, vedremo il filmato fatto girare apposta dalla tv, sulla partenza del cinesemanghino Carlo Pan-i-scong che, grazie ad Aldo Bolda, ha potuto finalmente prendere l'aereo con la sua dolce sposa, per tornare a Formosa a salutare i parenti della moglie, dopo molti anni di lontananza.

Adele Gallotti

Celebre stella di Broadway muore di cancro a New York

NEW YORK, ven. sera.

Helen Rich, famosa 'vamp' di Broadway intorno al 1920, è morta ieri di cancro nell'ospedale di St. Clare. Aveva 66 anni. Aveva interpretato numerosi «musicals», e dei film uno dei quali, «Monsieur Beaucaire». L'aveva vista recitare a fianco di Rodolfo Valentino.

Mature sarà Fidel Castro in un film «anticastrista»

MADRID, venerdì sera.

Victor Mature sarà il primo ministro cubano Fidel Castro in un film «anticastrista» che alcuni produttori americani si accingono a girare in Spagna. Il film si intitolerà «Infidel». Le riprese si inizieranno in ottobre sulla Costa del Sol.

NEL MONDO DEL JAZZ

Nei locali di New York è di moda la danza del ventre

Anita in «un giorno d'estate»

Da un po' di tempo il burrascoso temperamento della cantante Anita O'Day (qui in una scena del non dimenticato film «Jazz in un giorno d'estate») pare si sia placato. Anita non fa più parlare di sé se non per i suoi successi in campo musicale: ultimamente è stata tra le più applaudite «vedettes» al festival del jazz svoltosi al Madison Square Garden di New York

Il jazz attraversa un momento di crisi - Parecchi dei suoi «templi» hanno cambiato genere di spettacolo

«Non si può più suonare né vivere a New York» ha detto Philly Joe Jones uno dei più bravi batteristi del jazz contemporaneo e la frase suona come una parola d'ordine nella capitale della musica statunitense da cui pare che cerchino di allontanarsi molti strumentisti. E' questo il campanello d'allarme della situazione di crisi nella quale si trovano, da alcuni mesi, i locali newyorchesi in cui si suona regolarmente del jazz.

Crisi che non risparmia i più celebri «templi» di questa musica come il «Birdland» che si è rassegnato a presentare anche complessi di rock'n roll e musica twisteggiante, il «Roundtable», dove ora si fa musica araba e danza del ventre, il «Basin Street», che si è trasformato in una specie di café-chantant, il «Village Vanguard», dove si suona bossanova per clienti del sabato sera, gli stessi fermati in vena di conversazione per non disturbare i quali l'«Embers» ha deciso di ingaggiare soltanto più quartetti e trii dalla sonorità discreta.

Così i musicisti sono costretti ad andare a cercare altrove la loro scrittura. Ciononostante non sono tutti pessimisti come Jones: il jazz è pieno di nuovi fermenti e molti sono convinti che questa «recessione» non durerà a lungo.

● Gerry Mulligan sta esercitandosi a suonare il clarino. Gerry ha annunciato che vuole aggiungere una chitarra nel suo complesso e pensa di assicurarsi Jim Hall.

● Sonny Rollins è stato premiato dal presidente Kennedy per le sue attitudini fisiche in qualità di «sollevatore di pesi».

● Dave Brubeck, sempre sorridente e sempre convinto di essere un genio, ha presentato la sua prima composizione per orchestra: «Elementals».

LE ALTRE TRASMISSIONI DELLA TV

Le storie animate dei nostri «antenati»

Comincia (ore 22,20, Secondo Canale) una serie di «cartoons» su strani tipi dell'età della pietra Sul Primo Canale una commedia «giallo-rosa»

Tre atti di Vittorio Calvino, Jack l'infallibile, vengono stasera trasmessi sul Primo Canale, nell'interpretazione di Laura Carli, Umberto Melnati, Daniela Calvino, Augusto Mastrantoni, Rosella Spinelli, Giovanna Galletti e altri, diretti dal regista Raffaele Meloni.

Gianni, giovane regista cinematografico, si innamora di Virginia, la figlia di un coltivatore di fiori il quale si oppone a questa relazione poiché detesta i cinematografari, colpevoli soprattutto — secondo lui — di avergli rovinato le aiuole dei suoi fiori. Ma Gianni non si arrende e cerca di superare l'ostilità del coltivatore, che ha — come tutti — il suo «hobby» consistente nello scrivere romanzi «gialli» ed è naturalmente appassionato di tutto ciò che sa di poliziesco. In tal modo, per ingraziarsi il padre della ragazza amata, Gianni inscena, con la sua «troupe», un finto delitto.

Tutto potrebbe andare a meraviglia se sul posto non capitassero due autentici «gangsters» evasi da un vicino penitenziario e in lotta fra loro. Naturalmente le cose si complicano e il delitto avviene sul serio: uno dei due malviventi è ucciso dall'altro e il superstite, «Jack l'infallibile», è ammazzato, ma soltanto casualmente, dal coltivatore di fiori. Nonostante l'accidentalità del caso, il padre di Virginia ottiene ugualmente la taglia per aver eliminato un criminale, posta sul capo di «Jack l'infallibile», e Gianni non troverà più ostacoli al suo amore per la ragazza.

* *

Avrà inizio questa sera, alle 22,20 sul Secondo Canale, la trasmissione settimanale di una serie di cartoni animati creati da Bill Hanna e Joe Barbera, gli stessi autori del «Braccobaldo show», che tanto successo riscosse fra i giovani telespettatori.

Questa nuova serie ha il titolo generale de Gli antenati e comprende piccole storie, della durata di mezz'ora ciascuna, che hanno per protagonisti due coppie di sposi dell'età della pietra, singolari esemplari dei nostri lontani antenati, che, pur vivendo all'epoca delle caverne, hanno a loro disposizione tutti i principali «comforts» dell'età moderna.

Personale a Verona del pittore Marino

Verona, venerdì sera.

Domenica prossima si inaugurerà nelle sale di palazzo Filomarino, alla galleria Ghelfi di Verona, una «personale» del pittore Giuseppe Marino. Saranno esposte 25 opere dell'artista calabrese. La mostra resterà aperta sino al [illegible] settembre.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: «Allegri naviganti», film.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Jack l'infallibile», tre atti di Vittorio Calvino. Protagonista Daniela Calvino.
22,40: Servizio speciale sulla Mostra d'arte cinematografica di Venezia.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: La Fiera dei sogni: trasmissione a premi.
22,20: Gli antenati (Cartoni animati di Hanna e Barbera): L'ipnotizzatore.
22,45: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,10: Estrazioni del Lotto - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Il naso finto» - 22,15: Aria di vacanza - 23: Il Vangelo e la vita.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Scacco matto: «140 Front Street», telefilm - 23: «Night Journey», balletto - Notte sport.

Mahalia e «gospel» a Milano

Mahalia Jackson

Milano dovrebbe ospitare il primo festival europeo di «pop music», la musica popolare statunitense del cui patrimonio fanno parte i canti di lavoro, gli «spirituals», i «blues» e i «gospel song». L'idea di organizzare a Milano un festivalone all'aperto, a prezzi accessibili, è dell'impresario Leo Napoli che come «star» della manifestazione vorrebbe assicurarsi la grande Mahalia Jackson.

Tv e programmi musicali

Festa in famiglia per i «Maestri del jazz»

Presi dal sacro fuoco del jazz i dirigenti televisivi annunciano nuovi programmi dedicati a questa musica: a novembre riprenderà Tempo di jazz; non si sa quando, ma si dice assai presto, comincerà Jazz in Europa dedicato ai più interessanti strumentisti continentali. Questo momento di vacche grasse non va, però, esente da una certa diffidenza, perché ancora la tv non è riuscita a convincerci della sua fiducia in questa musica. A giudicare da come sono state finora organizzate le varie trasmissioni si continua a credere in via Teulada che il jazz sia più che altro qualcosa di «glitterygre», un originale «modo di suonare», dove non occorre andare troppo per il sottile. La tv, insomma, in materia di jazz ha il compromesso facile.

Prendiamo ad esempio la recente serie dei Maestri del jazz. Il bilancio è positivo considerando che almeno tre delle cinque puntate erano soddisfacenti: quelle dedicate a Armstrong ed Ellington oltre a quella, [illegible] di eccellente livello, di Coltrane. In tutt'e tre i casi, però, la televisione si è trovata la pappa fatta, limitandosi, cioè, a registrare dei buoni concerti in pubblico e presentandoli poi col loro bravo (anche se non sempre pertinente) commento. Quando però si è trattato di mettere in piedi ex novo le altre due puntate, le cose non sono andate altrettanto lisce.

Si è finito, infatti, col trascinare l'immaginazione dietro compenso, Errol Garner e Sonny Rollins in studio dicendo probabilmente loro che si sarebbe fatta «un po' di musica» e che quindi non stavano a formalizzarsi e preoccuparsi dei tecnici giramondi, dei fondali da telecronaca, dei fili elettrici in cui si poteva inciampare, in una parola, dell'assoluta mancanza di quell'atmosfera di cui il jazzman ha bisogno per rendere bene. Una piccola festa in famiglia, in sostanza, dove la Terry sfarfalleggiava facendo gli onori di casa e l'ospite reggeva il bicchierino tra tre o quattro pezzi, teleggiato dagli amici. Tutto studiato, quindi, in modo da dare un'idea piuttosto inadeguata del talento del musicista che si stava presentando, mentre non si salvavano d'altra parte le esigenze dello «show».

g. br.

Il tenorsassofonista Sonny Rollins durante un concerto

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Cantastorie nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18.

Alcione: Rivista A. Cecchierini - F. D'Alberti: 16,15 - 21,15.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella». Rivista di Mario Ferrero: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12, 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823): 21 complesso Marcolino. **Bruno:** 21 Lanfranco-Vasquez. **Chalet:** 21 I Casanova solitorea. **Cicala Danze:** 21 orch. Tomaccio. **El Patio** (Moncalieri) 348, telefono 623-151): 21 Campi, Andrea Tosi. **Gay Estivo:** 21. I Lario-Ella Mari. **La Pagoda:** 21, Boccaccio-d'Andri.

Chez Louis (Tomm. 6): aria cond. **Estoril Club** (via Cavour 5, telefono 548-790), Aria condizionata. **Gran Bali:** 22 Attraz. internaz. **Tavernetta:** Attraz. (aria condiz.)

Acapulco (Monc. 145, t. 683-468) 21 **Anaconda Champagne Boys** 200-611 **Bagatelle Evaristo's Club Estiva**, st. Cavoretto 3, t. 678-978) giardini. **Caprice** (Sacchi 18, t. 628-631): 21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 432, telef. 697-016): ore 21; fest. 16-21. **Villa Gay** (Moncalieri 63): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Stay che scotta» (rassegna internaz. di attualità) eastmancolor. Vietato minori anni 18.
Astor: «L'uomo che vinse la morte» P. van Eyck, Haywood, Parker.
Corso: «Il magnifico avventuriero» Brett Halsey, C. Mori, tech. scope.
Cristallo: «Lo motorizzato» Totò, W. Chiari, R. Vianello, Liana Orfei e Sandra Mondaini.
Doria: «Il delitto Dupré» Marina Vlady, Bourvil, Pierre Brasseur, Virna Lisi, cinemascope.
Ideal: «La frusta e il corpo» con Christopher Lee e Daliah Lavi.
Lux: «90 notti in giro per il mondo». Regia di Mino Loy, col. sc.
Nazionale: «Parigi nuda», techn. Vietato. Platea L. 500
Reposi: «Ginevra e il cavaliere di Re Artù» Cornel Wilde, Jean Wallace, techn. panavision.

Romano: «La grande peccatrice» con Jeanne Moreau.
Vittoria: «Obbiettivo ragazze» W. Chiari, Marisa del Frate, Franchi e Ingrassia, technicolor.

Alfieri: «Il ranch delle 3 campane» tech. J. Mc Crea, Malone, Scott.
Ariston: «Scotland Yard: mosaico di un delitto» J. Warner, D. Lewis.
Arlecchino: «Marilyn, il mito di un'epoca» (presentato sullo schermo da Rock Hudson).
Augustus: «Quattro alla morgue» con Stacy Harris e Lolita Sirgo.
Capitol: «Winchester 73», scope, J. Stewart, S. Hudson, T. Curtis.
Metropol: «Questa è la mia vita» Anna Karina. Vietato minori 18.
Tesino: «Alberto e il pappagallo» con Alberto Sordi.

Alessandra: «Sentieri selvaggi», tech., J. Wayne, Hunter, Wood.
Faro: «Sentieri selvaggi» techn., J. Wayne, J. Hunter, N. Wood.
Fiamma: «Vino, whisky e acqua salata» sc. col., Vianello, Buazzelli, Franchi, Ingrassia, e N. Fidenco.
Hollywood: «Peccato che sia una canaglia» con Sophia Loren, M. Mastroianni, e Vittorio De Sica.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella», Riv. M. Ferrero 16,15-21,15, Film: Pugni, pupe, marinai.
Massimo: «Che fine ha fatto Baby Jane?» B. Davis, J. Crawford. Viet.
Orfeo: «Peccato che sia una canaglia» Loren, Mastroianni, De Sica.
Principe: «Peccato che sia una canaglia» S. Loren, Mastroianni.
Statuto: «Che fine ha fatto Baby Jane?» B. Davis, J. Crawford. Viet.

Adriano: «Furia del West».
Alcione: «L'ammutinamento» tech. e Rivista A. Cecchierini-F. d'Alberti. Ore 16,15-21,15.
Alpi: «Il grande ribelle» L. Jourdan, S. Vergano, techn. scope.
La Perla: «Il piacere della disonestà» sc. tech. Gray, Leo Mc Kern.
Regina: «Caterina di Russia» I. Neff, S. Fantoni, sc. col. 1a vis.

Asti: «El Cid» Charlton Heston, S. Loren, tech. Or. 14,30-18,05-21,30.
Olimpia: «Revak lo schiavo di Cartagine» con Jack Palance, col.
Po: «Maciste il gladiatore più forte del mondo» technicolor.
P. Nuova: «Sansone e Dalila» e «La carne e lo sperone».
S. Felice: «Il figlio del cap. Blood» sc. col. S. Flynn, S. Panaro.

Esperia: «L'urlo della battaglia» tech. sc. J. Chandler, Ty Ardin.

Giardino: «Carro armato: 8 anti».
Mirafiori: «El Cid» Heston, Loren.
Viareggio: «La maschera di fango» techn., Gary Cooper, D. Brian.

Araldo: «Tom e Jerry, botte e risposte» cartoni animati in techn.
Ellero: Chiuso per lavori.
Fréjus: «Il comandante del Flying Moon», techn., Rock Hudson.
Nuovo: «Il crollo di Roma» techn. sc., Carl Mohner e L. Nusciak.
S. Paolo: «Uno strano tipo» Adriano Celentano e Claudia Mori.

Actelli: «Eresia contro terra» tech.
Belgio: Maschera del vendicatore.
Cavallo: «Come ingannare mio marito» tech., D. Martin, L. Turner.
Eridano: «La marcia su Roma» con V. Gassman e Ugo Tognazzi.
Grappa: «Notti dell'innominato».
V. Veneto: «La leggenda di Enea» con Steve Reeves, scope, techn.

Astra: «Italia proibita» di E. Biagi.
Bernini: «Orbite calde del cielo» tech., R. Hudson, Douglas, Malone.
Eliseo: «Sparvieri dello stretto» tech., Rock Hudson, Y. de Carlo.
Massaua: «Caterina di Russia» I. Neff, S. Fantoni, sc. col. 1a visione.
Odeon: «Falco di Hong Kong» Y. techirama, Y. Tukinka, techn. sc.
Star: «Uno strano tipo» Adriano Celentano, C. Mori, G. Fitria.

Adua: «L'indomabile» Rivière, sc.
Aurora: «Maciste l'uomo più forte del mondo» col., Forrest, M. Orfei.
Ateneo: «Il delitto della sig. Allerson» S. Hayward e P. Finch.
Châtillon: «Destinazione Tokio» Cary Grant e John Garfield.
Edelweiss (t. 231-820): «Sequestrati di Altona» con Sophia Loren.
Farinelli: «I dannati e gli eroi».
Maior: «Billy Budd» sc., R. Ryan.
Nord: «Solo sotto le stelle» con Kirk Douglas e Gena Rowlands.
Palermo: «El Cid» col. C. Heston, Sophia Loren. Orario 15,40-21,45.
Sociale: «9 del Texas» Tryon, col.
Zenit: «Anno 79 distruzione di Ercolano» technicolor scope.

Cabiria: «Gli invasori» C. Mitchell, A. E. Kessler, techn. scope.
Colosseo: «Cocktail per un cadavere» J. Stewart, F. Granger, tech.
Continental: «I fuorilegge della valle solitaria» Richard Basehart, P. Rico, technicolor.
Fiore: «Il cenerentolo» technicolor, con Jerry Lewis.
Italia: «I selvaggi della prateria» techn., J. Philbrook, N. Kovak.

Moderno: «Agi Murad il diavolo bianco» S. Reeves e «La vera storia di Jess il bandito» Wagner, tech.
Piemonte: «Il delitto di Therese Desqueyroux» E. Riva, P. Noiret.
S. Carlo: «Gabinetto del dr. Caligari» G. Johns, Winwood, techn.
Spezia: «La maschera di porpora» tech. sc., Tony Curtis, C. Miller.

Diana: «L'uncino» scope, con Kirk Douglas e Robert Walker.
Dora: «Zorro».
Roma: «Tesoro del lago d'argento» col., Lex Barker, P. Brice.

Alba: «Robinson nell'isola dei corsari» J. Mills e D. Mc Guire, techn.
Ambra: «Vulcano figlio di Giove» con R. Cortez, M. Gordon, techn.
Apollo: «Vacanze alla baia d'argento» con T. Nuegla, V. Fabrizi.
Cafasso: «La congiura dei potenti» sc. col. e «Operazione sinistra» sc. col., R. Widmark, H. Darvi.
Lucento: «Gli uomini di Al Capone».
Letterario: «Ursus, gladiatore ribelle» sc. col., D. Vadis, Militand.
Splendor: «Il crollo di Roma» con Carl Mohner e L. Nusciak.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle ore 21 sul Nazionale - Cento città alle 20,35 sul Secondo

VENERDI' 30 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,3, Torino m.f. 1). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: la prima del cinema e del teatro - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Musica e divagazioni turistiche - 16: Programma per i ragazzi.

Ore 16,30: I dilettanti di musica nel 1900 - 17: Giornale - 17,25: Il Grand Opera: XII e ultima trasmissione [illegible] - 18: Vetrina [illegible].

Ore 18,10: Concerto di musica leggera - 19: Musica da ballo - 19,15: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Giacobetta bianca», [illegible] di Melville (parte prima).

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione della pianista Tina Franceschi. Orchestra sinfonica di Roma - Nell'intervallo: I libri della settimana - Al termine: Lettere da casa - Lettere da casa altrui - 22,35: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 357,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi [illegible].

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: Le canzoni in riva al mare - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: «Quaranta minuti per uccidere», radiodramma di Philip Levene; compagnia di prosa di Torino; regia di Eugenio Salussolia. [illegible]

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco: meeting musicale - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Cento città: [illegible] presentata da Corrado e Paola Pasquini - 21,30: Giornale - 21,35: Il giornale delle scienze - 22: Appuntamento con le canzoni - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: Musiche di Mozart - 18,45: Panorama delle idee - 19: Musiche di J. S. Bach - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera [illegible] - 21: Il giornale del Terzo [illegible].

SABATO 31 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible] Giornale [illegible] - 16,15: La ronda delle arti - 16,45: Tela e ricami - 16: Sorella radio - 17: Giornale - 17,30: Musiche italiane per la gioventù - 18,50: Musica da ballo - 20: Giornale - 20,25: «Un carnevaletto in città», radiodramma di [illegible] - 22: Cortesia di amore - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,35: Viaggio in casa di [illegible] - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 13: Orchestre alla ribalta - 13: La signora delle 13 [illegible] - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Locanda [illegible] - 15,30: Giornale - 15,35: Mister [illegible] - 16,30: Giornale - 16,50: [illegible] musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20,30: Giornale - 21: [illegible] - 21,30: Giornale - 21,35: [illegible] Rotativa - Ultimo quarto.

[illegible]

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Abbazia, Alessandra, Alfieri, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto; Musica del Barocco Piemontese (Ridotti) 50% all'Ental ed alla cassa; Piscine comunali (biglietti alla cassa).

ECHI DI CRONACA

Collegio Dal Pozzo

Vercelli - Scuola media unificata, ginnasio superiore parificati e corsi interni ricupero ogni tipo di scuola, metodo, disciplina garantiti. Chiedere programmi.

Alla Mostra cinematografica di Venezia

INCONTRO SULLA SPIAGGIA DEL LIDO CON LA PREVOST

Françoise, attrice intellettuale parla di sé con ironico distacco

Perché ha lasciato il giornalismo per il palcoscenico - Ricorda gli anni in cui alla tavola del padre letterato sedevano Sartre e Camus I registi di «Un tentativo sentimentale», presentato ieri, preparano un film sulla Roma del Settecento con Paolo Ferrari in crinolina

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Una fila di petroliere sulla riga dell'orizzonte, l'aria è fredda, di mattino, già il mare di settembre, e sulla spiaggia dell'Excelsior, dialoghi come questi:

«Il perone l'è tutta espression, per le artiste del cinematografo. Al giorno d'oggi le se mostre tutte, del trucco, altro che i mascaron d'una volta».

«Quattro anni fa, la se ricorda, signora, la pulcia che le hanno portato via il reggipetto. Bellina di viso, il personale zero».

«Ma questa qui la xe una attrice intelettual, perciò la xe vestita».

Parlano due signore, venete dall'accento. L'oggetto è Françoise Prévost, protagonista del film «opera prima» di ieri, Un tentativo sentimentale, *regia di Pasquale Festa Campanile e di Massimo Franciosa.*

E' vero che la Prévost è vestita. Tunica aderente a fiori, bianchi, ambra, senza scarpe, appoggiata a un barcone dipinto nei colori della spiaggia dell'Excelsior, azzurro e verde. Con lei uno dei due interpreti maschili del film, Jean Marc Bory. Ruvido d'aspetto, mezzo nudo come è normale su una spiaggia, le spalle larghe e scabre, il volto petroso dove gli occhi si aprono, chiari, a fatica: Jean Marc Bory, attore svizzero di nascita, attore di teatro a Parigi, è ormai fissato dalla iconografia pubblicitaria come l'amante di Jean Moreau nel film Les amants *di Louis Malle. Françoise Prévost, nella stessa iconografia, è l'attrice intellettuale.*

Parlano, tutte due, parole abbastanza prive di senso come succede qualche volta alla tv, ed è la tv francese che sta registrando una intervista con loro: intorno un doppio cerchio di fotografi professionisti e di cineamatori in vacanza (o registi dell'«opera prima» di domani...) qualche curioso.

Finito lo short, Françoise Prévost si caccia dal petto il microfono che le avevano

Françoise Prévost, che ha alle spalle l'attore Bory, tra i due registi del film «Un tentativo sentimentale»

dato da nascondere i tecnici televisivi. Attorno a un tavolo, sulla terrazza del bar, ora si parla. La Prévost, figlia di uno scrittore, Jacques, morto nella Resistenza, sorella di uno scrittore, Jean, con la madre giornalista — Marcelle Auclair — ha una dose sufficiente di humour che adopera, per incominciare, contro se stessa.

«Donna e attrice di cultura, bah... mi fanno molto ridere queste definizioni. Senza contare il pericolo che contengono. Una dinamite. La cultura fa antipatia alla gente. Ammesso che io ne abbia. Sono cresciuta tra i libri, questo sì, è naturale: e tra gli scrittori. Ragazzine venivano da noi a mangiare, a dividere le eterne patate del tempo dell'occupazione tedesca, Jean Paul Sartre, Simone De Beauvoir, Camus. Ma ora Parigi per me è irrespirabile. E' come se si fosse bloccata ai tempi di St. Germain. Una istantanea ingiallita. Del resto, non sono la sola a dirlo. Sartre lo ha scritto a chiare lettere, nella sua prefazione al libro di Nizan, Aden Arabie. *Dice, pressappoco: "cinquant'anni di vita spesi in una provincia attardata".*

«Per questo — aggiunge l'attrice — io ora preferisco vivere a Roma, sono più libera, senza memorie. Il cinema... E' vero che ho fatto quattro anni la giornalista, ma, prima, ero stata a scuola di recitazione tre anni: Racine, Corneille ecc. Il mio insegnante di recitazione diceva che ci vogliono dieci anni per riuscire. Allora mi sembrava un tempo enorme. Ho recitato in 17 commedie e in 23 film. Dopo I sequestrati di Altona, *questo* Tentativo sentimentale *di Campanile e Franciosa mi sembra il più importante, per me».*

Nel film, Françoise è Carla. «Una donna sola in mezzo a due uomini deboli»: questo dicono, del suo personaggio, i registi. «Il nostro è un film con una vera storia tradizionale, con il suo principio, il nodo narrativo e la fine».

«Insomma, niente Antonioni spiegato al popolo...».

Alla battuta, Campanile e Franciosa sembrano un attimo perplessi, forse irritati: ma anche loro hanno una reputazione di uomini di cultura da difendere, tre lauree in due, premi di narrativa, di giornalismo, di poesia. Quindi sorridono con «sense of humour».

E continuano: «...ma, dalla storia di Carla, di Giulio, e di Dino, il discorso si allarga naturalmente sulla condizione femminile, oggi, in Italia. E' un discorso limitato ad un ambiente preciso, la società del benessere: dove, talvolta, la donna è più coraggiosa e onesta degli uomini, è disposta a pagare il prezzo delle sue scelte: l'uomo, no. E' viziato dall'essere stato troppo a lungo, e troppo facilmente, il padrone».

Davvero, nel film Un tentativo sentimentale *il personaggio meglio centrato è Carla. Ed è, in più di qualche linea, un personaggio somigliante alla donna Françoise Prévost. (L'attrice ha contribuito a stendere una parte della sceneggiatura...). La storia è questa: Carla incontra Dino all'aeroporto di Roma. Incomincia una relazione, ma l'uno e l'altra vogliono, deliberatamente, tenerla nei limiti dell'avventura: e può sembrare una romanticheria da fumetto, questo volersi nascondere, a vicenda, chi sono, dove abitano, perfino il cognome, e i legami giornalieri della loro vita, ogni cosa. Si incontreranno una volta alla settimana, decidono, e non è romanticismo il loro ma, al contrario, una dose sufficiente di cinismo: sufficiente per sopravvivere.*

Dino, più di Carla, non vuole prendersi la responsabilità di scegliere tra lei e la moglie. Carla, dopo qualche tempo, invece, sceglie: lascia il marito, resta sola.

Si discute, dopo la proiezione del film, sullo yacht dondolante del produttore — ancorato alle soffitte di San Nicolò — di che cosa significhi una storia come questa: impossibilità di amare, crisi dell'adulterio che si sovrappone all'altra crisi, classica del matrimonio.

Françoise Prévost dice di no, che non è una storia di impotenza sentimentale, ritagliata sui moduli di Antonioni: è un fatto preciso, una donna che, nella vita, incontra uomini sbagliati: o, se si vuole, la rappresentazione di come sia difficile, per una donna, oggi, stabilire un equilibrio tra le esigenze del cuore e le esigenze di una nuova moralità, di una nuova lealtà femminile. «Questo tipo di donna indipendente non ha fortuna, in Italia, lo so», aggiunge sorridendo.

Ha un abito di merletto bianco, parla con Jean Vilar — anche lui a bordo dello yacht — gli dice di come provi nostalgia del teatro. Rose russe, champagne, contesse veneziane, e la sorpresa di Dana Smutna, l'attrice bruna del film cecoslovacco La falce d'oro, *che parla un italiano limpido e prezioso, come imparato sulle pagine del Petrarca. Intanto, i progetti di Campanile e Franciosa sono questi: un film sulla Roma settecentesca, il titolo è:* Le voci bianche, *protagonista Paolo Ferrari in crinolina, secondo le usanze del tempo che vietavano alle donne nella Roma dei Papi, di cantare o recitare in pubblico. Ferrari sta imparando a cantare le arie settecentesche da Alfredo Bianchini, i registi sono riusciti a scoprire frammenti intatti della Roma del Valadier, per ambientarvi il film.*

Si parla anche di soldi, a bordo dello yacht, di come sia possibile girare un film in economia, e i registi-tandem raccontano che loro hanno speso sessanta milioni, per Un tentativo sentimentale, *e si hanno restituiti due (abbastanza esperti del mestiere, dopo più di cinquanta sceneggiature, per non fare sprechi): la soluzione, dicono, è il film cooperativo, con la partecipazione ai rischi per il regista, per l'operatore e naturalmente per gli attori. Se il film va bene, si guadagna, se non va si perde: come in qualsiasi impresa commerciale.*

Adele Cambria

Wayne e le bellezze di Portofino

John Wayne è a Portofino dove si è fatto fotografare con tre bellezze locali (Tel.)

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna [illegible] a molti genitori di [illegible] presso di sè durante la giornata i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti adeguatamente. Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei fondato nel 1884 con sedi in piazza San Carlo 192 e in via Maria Vittoria 17, telefoni 543-434, 535-157, 521-[illegible], 521-[illegible] funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media parificate con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei ragazzi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, musica, danza classica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei. Servizio automobilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

All'Istituto Maffei funzionano inoltre i corsi parificati per geometri e ragionieri: essi sono dotati di laboratori scientifici per chimica, merceologia, fisica, costruzioni, topografia, agraria.

TRA I FILM DA OGGI IN PRIMA VISIONE

Avventure del Cellini e dei cavalieri del re Artù

GINEVRA E IL CAVALIERE DI RE ARTU', al Reposi.

Come dice il titolo originale, «Lancelot and Guinevere», è la storia di Lancillotto, uno dei cavalieri della tavola rotonda, che s'innamora della bella Ginevra, regina e sposa del suo sovrano Artù. Conosciuto il tradimento, re Artù condanna al rogo Ginevra, ma Lancillotto, arrivato in tempo, la salva dalle fiamme, conducendola nel proprio maniero. Artù, vendicativo, assedia il castello costringendo Lancillotto alla resa e alla separazione da Ginevra, ormai destinata al convento. La successiva morte di re Artù fornisce ulteriori prospettive romanzesche alla vicenda, realizzata sul grande schermo a colori e interpretata da Cornel Wilde con Jean Wallace e Brian Aherne.

IL MAGNIFICO AVVENTURIERO, al Corso.

Benvenuto Cellini, già apparso sullo schermo tanti anni fa con i tratti di Fredric March, vi ritorna oggi con le fattezze dell'atletico Brett Halsey, in un technicolor di produzione italo-franco-spagnuola. Mirabile orafo e scultore, fiorentino spirito bizzarro, amante capriccioso e fortunato, spadaccino senza paura, l'immortale artista non conosce ostacoli quando si tratta di creare un'opera d'arte o conquistare il cuore d'una donna. E così nel film, diretto da Riccardo Freda, l'estroso protagonista farà seguire un'avventura boccaccesca a un duello, una beffa a una rissa; conquisterà la benevolenza non solo di nobili e plebei, ma anche del Pontefice. Altri interpreti: Claudia Mori, Françoise Fabian, Bernard Blier.

OBIETTIVO RAGAZZE, al Vittoria.

Le ragazze sono, come dimostra questo film di Mario Mattòli, l'obiettivo dei militari in libera uscita, la loro rivincita nei confronti delle dure costrizioni della «naja».

Essi le corteggiano, le seguono, le abbordano. Una sorta di erotica fanfara segna il passo e il ritmo alla vicenda, spezzettata in una serie di umoristiche scenette tra di loro legate per l'identità del tema.

Con Marisa Del Frate capofila, gli interpreti sono: Walter Chiari, l'imitatore Noschese, Campanini, Tony Renis, Bonucci, la Sieni, Fulvia Franco, Fred Buongusto e i veterani Franchi e Ingrassia.

QUATTRO ALLA MORGUE, all'Augustus.

Avventure poliziesche sullo sfondo di New Orleans, e affidate a una nuova coppia di «detectives», il tenente Beaujac e il sergente Conroy. Essi sono alle prese prima con un morfinomane presunto assassino; poi con una banda criminale che, per assicurarsi la complicità del padre, ha rapito il figlio di un pregiudicato; quindi fanno luce su un misterioso crimine collegato a un viaggio in automobile. Infine risolvono il caso di un uomo che per sbarazzarsi della moglie ha architettato un piano diabolico. Beaujac e Conroy sono impersonati dagli attori Stacy Harris e Louis Sirgo.

SEXY CHE SCOTTA, all'Ambrosio.

Una puntata cinematografica, ancora, di spettacoli da «cabaret» e «night club»: un genere che ha ormai il suo pubblico di «aficionados» ai quali è perfettamente superfluo raccontare in anticipo il pur prevedibile contenuto.

ULTIME NOTIZIE

Attese dichiarazioni del premier russo

Kruscev parla ai minatori durante la visita a Velenje

In particolare si prevede che tratterà un tema connesso alla organizzazione economica marxista: i consigli operai di gestione Frattanto Mao ha scagliato contro di lui un nuovo aspro attacco, accusandolo di favorire «la politica anticinese dell'America»

Nostro servizio particolare

Lubiana, venerdì sera.

Nikita Kruscev torna oggi nel suo ambiente favorito: nelle fattorie e nelle miniere di carbone. Un tempo minatore lui stesso, poi consulente agricolo, il Primo Ministro sovietico ha visitato questa mattina alle nove alcune fattorie di stato jugoslave [illegible] si allevano bovini e suini. Verso mezzogiorno e mezzo sarà a Velenje, per vedere il centro minerario modello del quale la Jugoslavia va orgogliosa.

Kruscev, dopo aver lasciato Brioni, ha raggiunto ieri con Tito la villa del Presidente jugoslavo a Vrdo, ai piedi delle Alpi. Era un tempo la residenza estiva del principe Paolo. Durante il viaggio a Vrdo, Nina Petrovna Krusceva e la consorte di Tito, Jovanka, hanno fatto una sosta per visitare le grotte di Postumia. I due statisti le hanno attese prendendo un rinfresco in un vicino caffè.

Anche l'odierna fase della vacanza di Kruscev in Jugoslavia, che volge ormai al termine (il Premier tornerà domenica a Belgrado, e martedì partirà dalla Jugoslavia), sarà «di lavoro». E' previsto inoltre per oggi un suo importante discorso rivolto ai lavoratori. Ha parlato di agricoltura un po' dappertutto, dalle campagne sovietiche a quelle dello Iowa, ma la visita a Velenje gli offrirà uno spunto del tutto particolare.

Velenje è una città nuova, costruita dopo la seconda guerra mondiale, e i minatori che vi risiedono hanno un tenore di vita che non è secondo a quello di alcun altro nel settore industriale jugoslavo. La paga mensile si aggira in media su una cifra equivalente a sessantadue dollari (all'incirca quarantamila lire), affitti bassissimi, ottimo cibo.

Ma quel che interesserà particolarmente Kruscev, dicono gli osservatori, è il vedere in funzione i consigli operai di gestione; un sistema che non ha uguali nel mondo comunista. A Belgrado, la scorsa settimana, il Premier disse che intende mandare una delegazione a studiare l'organizzazione e il funzionamento dei Consigli perché le condizioni industriali nell'Urss sarebbero ormai mature per dare ai lavoratori una maggior voce in capitolo sulla gestione dei loro stabilimenti.

Da fonte jugoslava si è anche appreso che l'interesse di Kruscev nei Consigli operai si è manifestato più volte durante la visita nelle province e anche durante i quattro giorni di colloquio con Tito, a Brioni. La visita a Velenje gli offrirà elementi concreti di meditazione.

Intanto gli osservatori seguono con attenzione le notizie che da vari punti pervengono sulla politica internazionale di Kruscev. Egli è in Jugoslavia, ma informazioni, dichiarazioni, interviste mostrano come non perda d'occhio per un istante la situazione mondiale, anche se è ufficialmente in vacanza. Nessun commento finora in questi ambienti alla notizia pubblicata a Londra dal «Daily Express», secondo cui Kruscev desidera visitare Londra l'anno prossimo, con una preferenza per la primavera, allo scopo di attenuare ulteriormente la tensione internazionale.

Dice il quotidiano londinese che non è stato fatto alcun recente invito diretto a Kruscev, ma che può darsi sia ancora valida un'offerta che sarebbe stata fatta al Premier da Macmillan allorché questi fu a Mosca nel 1959.

Particolare interesse poi hanno destato le interviste di Kruscev a Drew Pearson e a un gruppo di direttori di giornali giapponesi.

A Pearson, al quale parlò prima di partire per la vacanza jugoslava, Kruscev ribadì le sue tesi sul disarmo, sulla pacifica coesistenza, sulla questione tedesca (ha detto che «una guerra per Berlino non è concepibile»). Ha detto che nei colloqui con Dean Rusk non si sono fatti progressi né raggiunte conclusioni in merito al problema germanico, e che all'idea del patto di non aggressione fra la Nato e i paesi di Varsavia, proposto dallo stesso Premier sovietico, si è stabilito con Rusk di dedicare attenzione, ma non si è arrivati a conclusioni di sorta.

Nell'intervista ai giornalisti giapponesi, pubblicata dalla rivista sovietica *Vita Internazionale*, Kruscev afferma che l'Urss ha cercato di arrivare a un accordo con Pechino, «nonostante tutte le divergenze» e continuerà nei suoi sforzi; che il patto nucleare ha aperto la via ad altri accordi internazionali e che Mosca è pronta a concentrare la sua politica estera sulla ricerca della più sollecita soluzione dei problemi internazionali fondamentali. Se e quando si arriverà al disarmo — egli conclude — «dipende soprattutto dagli sforzi di tutte le nazioni e di tutta la gente di buona volontà».

Ma la disputa fra Mosca e Pechino continua aspra. Un editoriale dell'organo ufficiale del p.c. cinese, il *Quotidiano del Popolo*, trasmesso per radio, accusa stamane l'Urss di collaborare con gli Stati Uniti in un progetto inteso a «trasformare due Germanie in una Germania e una Cina in due».

Questo risulterebbe dalla firma apposta da Bonn, Pankow e Taipeh al patto nucleare: «E' un'altra prova che per venire incontro alle necessità dello schema delle due Cine architettato dall'imperialismo americano i dirigenti sovietici non esitano a tradire un loro alleato e gli interessi del campo socialista e dei popoli».

E Mao Tse-tung, commentando la situazione nel Vietnam meridionale, ha detto che «nessuno, a parte chi sta ingannando il popolo o è completamente ingenuo, può credere che un pezzo di carta detto trattato possa far deporre all'imperialismo americano il coltello da macellaio».

c. a.

La tragedia di Milano in un ambiente di risentimenti famigliari

L'assurdo rancore del metronotte contro la moglie ed i suoi fratelli

Sul tragico balcone di via Vespri Siciliani il cadavere di Giuseppe Barone (Tel.)

Il piccolo Rosario di tre anni ha visto tutto: la morte della madre e dello zio, il padre con il viso insanguinato - Ora è ricoverato all'ospedale e dice all'infermiera che tenta di vezzeggiarlo: «La mamma non può venire perché è morta»

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Non ci sono punti oscuri nella tragedia di via Vespri Siciliani. A spingere il metronotte De Biasi, di 26 anni, nativo di Matino (Lecce) a uccidere la moglie e il cognato e poi a sopprimersi è stato un rancore assurdo, ingigantito da un esaurimento nervoso che lo rodeva da tempo e che ieri è sfociato in una crisi incontenibile di follia, un rancore assurdo, un lungo e chiuso risentimento nei confronti della moglie e di tutti i suoi parenti.

La moglie, Agata Barone, di 31 anni, pure di Matino, or è qualche mese, l'aveva costretto a mettere alla porta un fratello che il metronotte ospitava nel suo appartamento da oltre un anno. Poi, due mesi fa, era giunto a Milano da Matino un fratello di Agata, Giuseppe, uno studente di 18 anni, e per lui la porta dell'alloggio di via Vespri Siciliani si era subito aperta ospitale. Il De Biasi per qualche giorno aveva accolto il giovane nella sua casa senza dire nulla, poi per ripicca l'aveva invitato ad andarsene.

Fra il metronotte e la moglie sono così cominciate le liti. Giuseppe De Biasi non solo aveva proibito alla moglie di ospitare il Giuseppe, ma le aveva anche vietato di offrirgli qualche volta da mangiare.

La scintilla che ha provocato la spaventosa tragedia è scoccata nel primo pomeriggio di ieri verso le 14,20. Nell'appartamento al primo piano di via Vespri Siciliani 90/A si trovavano in quel momento i due coniugi, uno dei tre figlioletti della coppia, Rosario di 3 anni, (gli altri due, due gemelline di cinque anni erano in una colonia elioterapica che le ospita tutti i giorni) e Giuseppe Barone che aveva trovato da dormire in un appartamento della stessa casa e che proprio oggi avrebbe dovuto rientrare al paese.

Il metronotte e il figlioletto erano a letto a riposare. Agata Barone stava stirando e chiacchierando con il fratello, seduto sul balconcino. Il metronotte deve essere stato destato da quelle voci e in quell'istante decise di farla finita. Con la destra ha impugnato una Bernardelli, con la sinistra una Beretta e così armato si è presentato in cucina.

Senza dire una parola ha scaricato i primi colpi addosso al cognato. La moglie non ha avuto neanche il tempo di urlare: una seconda scarica l'ha colpita in pieno. Giuseppe Barone si è trascinato lungo lo stretto balcone, come se avesse voluto ripararsi dalle pallottole, ma infine si è accasciato. La sorella, dopo essere stata colpita, ha tentato anche lei di sottrarsi alla furia omicida del marito cercando scampo sul balcone. Lì sono spirati tutti e due. Il sangue dei due Barone ha gocciolato lento nel cortile. Giuseppe De Biasi ha poi rivolto la Beretta contro se stesso. Si è sparato alla fronte. Era l'ottavo colpo. La sparatoria era finita. Il piccolo Rosario, che nel frattempo si era destato, con gli occhi sbarrati, muto per il terrore, ha visto il volto del padre imbrattarsi di sangue.

Come si è detto, unico spettatore della spaventosa tragedia è stato Rosario De Biasi: il bimbo era seduto su un piccolo divano all'ingresso, proprio di fronte alla porta di cucina, e ha visto morire la madre, lo zio e infine il padre. Quando gli agenti della «Volante», accorsi all'allarme telefonico lanciato da altri inquilini dello stabile, hanno fatto irruzione nel quartierino, hanno trovato il piccino come inebetito, con lo sguardo fisso sui tre corpi insanguinati.

Subito un agente gli si è parato davanti per toglierlo da quella vista, quindi l'ha sollevato fra le braccia per portarlo via. Solo allora il bimbo è scoppiato in un pianto dirotto ed ha invocato la mamma.

Con il dirigente della Squadra Mobile, dott. Iovine, e altri funzionari, è giunto sul posto anche il consulente medico-legale della Squadra mobile, il quale ha effettuato una prima sommaria ricognizione sui cadaveri.

Nel corso di una prima perquisizione compiuta nel quartierino, la polizia ha rinvenuto due lettere scritte dal vigile notturno: una indirizzata ai suoceri e una con la busta in bianco. In esse c'è la spiegazione del dramma: Giuseppe De Biasi dice di esser sicuro di aver scoperto che la moglie, oltre a disinteressarsi della sua casa e della sua famiglia, toglieva praticamente il pane di bocca ai suoi figli per spedire pacchi e vaglia ai parenti e per mantenere i fratelli.

Le due gemelle dei coniugi, Antonia e Maria, sono state prese per il momento in custodia da un istituto del Comune. Il piccolo Rosario è stato invece ricoverato all'ospedale dei bambini ed è qui che è avvenuta la scena più straziante dell'intero dramma, quando i medici hanno deciso di affrontare lo «choc» in atto del piccino con un sonno artificiale. Ma non è stato semplice somministrargli i sonniferi e un'infermiera, per invogliarlo, gli ha mormorato: «Su, fai il bravo che viene la mamma». Il piccolo inganno non è però riuscito: «No — ha ribattuto Rosario, — la mamma non c'è, non può venire è morta».

c. b.

ORRORE IN AMERICA PER IL DELITTO DI NEW YORK

E' un maniaco sessuale l'assassino delle due ragazze uccise a coltellate

Da parecchio tempo perseguitava una di esse (nipote del romanziere Wylie) con telefonate oscene - La ragazza non aveva voluto rivolgersi alla polizia nonostante i suggerimenti del padre - Il criminale ha legato le due vittime con strisce d'un lenzuolo prima di colpirle - Ondata di raccapriccianti omicidi negli ultimi giorni

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Dopo avere brancolato nel buio per parecchie ore, la polizia di New York ha finalmente trovato una pista che potrebbe portare alla cattura dell'assassino di Janyce Wylie e Emily Hoffert, le due giovani trovate nel loro appartamento di Manhattan legate assieme e crivellate di colpi di coltello. Si dà la caccia a un misterioso individuo che negli ultimi tempi aveva fatto «telefonate oscene» a Janyce.

La graziosa ragazza — che aveva ventun anni, lavorava nella redazione del settimanale «Newsweek» e aveva ambizioni teatrali — aveva ricevuto l'ultima di queste telefonate undici giorni fa. Il padre, Max Wylie (dirigente di uno studio pubblicitario di Madison Avenue, e scrittore al pari del famoso fratello Philip, autore di «Generazione di vipere») ha dichiarato a Miami dove risiede, che Janyce gli aveva parlato delle chiamate.

«Mia figlia», ha affermato, «mi disse di essere molto spaventata. Io le espressi l'opinione che le telefonate, piene di oscene minacce, fossero probabilmente opera di qualche ragazzo dall'animo contorto, rimasto sconvolto alla vista di un paio di belle gambe. Consigliai comunque a Janyce di rivolgersi alla polizia. Ma non lo fece».

Anche un amico della vittima ha riferito a Laurence Mckearney, il vice-capo dei detectives che dirige personalmente le indagini, delle misteriose telefonate. «Janyce era atterrita e disgustata», ha detto. «Mi disse di avere chiesto all'uomo al telefono di non chiamarla mai più. E lui le aveva risposto che allora avrebbe dovuto subirne le conseguenze».

Mckearney ha soggiunto: «Si tratta probabilmente di un pazzo. Chiunque abbia ucciso le ragazze è certamente un anormale». Janyce e l'amica (le due condividevano l'alloggio, in una elegante casa di nove piani fra Park Avenue e Madison Avenue, sull'ottantottesima strada) sono state trovate l'altra sera sul letto insanguinato, e coperte di sangue. Janyce era del tutto priva di indumenti, Emily completamente vestita. L'uccisore le aveva legate assieme con un lenzuolo tagliato a strisce. Accanto ai cadaveri vi erano due coltelli da cucina insanguinati, un terzo era nel bagno. La porta principale dell'appartamento era chiusa a chiave e non mostrava segni di effrazione. Era spalancata invece la porta di servizio.

Si attende l'esito della necroscopia eseguita alla Morgue dell'ospedale Bellevue. In ogni modo il perito capo del Municipio di New York, dottor Milton Helpern, che ha eseguito un primo esame, ha dichiarato che secondo ogni indicazione le due vittime non hanno subito violenza sessuale.

I familiari di Emily Hoffert sono in arrivo da Minneapolis; il padre della ragazza è un noto medico di quella città. Emily, nonostante l'agiatezza della famiglia, voleva lavorare. Si era diplomata l'anno scorso e attendeva di iniziare a settembre l'insegnamento nella scuola di Valley Stream presso New York.

Il duplice assassinio di Manhattan ha profondamente colpito la opinione pubblica americana. I casi di omicidio si sono succeduti in questi ultimi tempi con un ritmo impressionante. Due poliziotti pochi giorni fa sono stati uccisi in un bar di Lodi, nel New Jersey, da due banditi che prima avevano loro imposto di spogliarsi. Uno dei banditi, Frank Falco, è stato a sua volta ucciso dalla polizia che lo aveva scovato in un albergo, l'altro, Tom Tarantino, si è costituito.

Altri casi recentissimi si aggiungono a questo spaventoso episodio. Un uomo ha ammesso di avere ucciso la moglie dopo un litigio sulla gestione domestica; un barista ha detto di avere ucciso un suo cliente per difendersi; un uomo, già ricoverato in casa di cura, è accusato di aver ucciso un prete.

Da St. Louis giunge intanto stamane notizia della uccisione di una vecchia vedova, un delitto che ha dato a qualcuno l'impressione che in quella città del Missouri si sia trasferito il famigerato «strangolatore pazzo» di Boston. Si tratta in realtà del secondo delitto del genere avvenuto quest'anno a St. Louis. Lo scorso aprile venne trovata torturata e uccisa l'ottantaduenne Clara Priesmayer.

Ora è stata trovata morta Margaret Winkelmann, una vedova di 78 anni. Era in poltrona, al collo aveva ancora la sciarpa con la quale era stata strangolata. L'appartamento era sossopra, come quello della Priesmayer. Evidente scopo dell'uccisione la rapina. La donna era stata anche imbavagliata.

Una vicina di casa, Fried Reinhardt, ha raccontato che una dozzina di giorni fa due uomini avevano fermato l'auto dinanzi alla abitazione della Winkelmann, e uno aveva detto alla donna di essere un ispettore del gas e di voler entrare. Forse, pensa la polizia, erano i rapinatori che facevano un sopralluogo. La morte della Winkelmann risale a vari giorni fa.

u. p.

Le due ragazze uccise: Janyce Wylie, di 21 anni (a sin.) ed Emily Hoffert, di 23

AL KM 88 DELL'AUTOSTRADA TORINO-MILANO

Carbonizzato nell'auto precipitata da un ponte

La sciagura stamane alle ore 8 presso Novara - Tramortito nella vettura, rotolata per trenta metri e subito incendiatasi, il pilota, di Lecco, è morto tra le fiamme

Dal nostro corrispondente

NOVARA, venerdì sera.

(p. b.) Un'autovettura che percorreva l'autostrada per Torino stamane inspiegabilmente verso le 8, all'88° Km. da Torino, è uscita di strada rovesciandosi nella scarpata profonda una trentina di metri, incendiandosi: il guidatore, solo, è morto carbonizzato.

La «Dauphine» CO 10151, pilotata dal quarantottenne Amilcare Zalioli, residente a Lecco in via Petrarca 10, giunta alla sommità del ponte che scavalca i binari delle Ferrovie Nord Milano, ha piegato repentinamente a destra con un'angolazione di 30°, infilandosi nella scarpata erbosa e rotolando sul prato sottostante, prendendo subito fuoco. Lo Zalioli, ferito o perlomeno tramortito, rimasto prigioniero nell'auto capovolta, è morto tra le fiamme.

Per quanto tempestivo sia stato l'intervento dei pompieri di Novara, l'automezzo è andato tutto distrutto. La salma dello Zalioli è stata identificata due ore dopo dalla polizia stradale attraverso la patente che aveva indosso, protetta da una custodia in pelle. Sulle cause del sinistro non si possono fare che ipotesi: un malore dell'automobilista, un guasto meccanico o la perdita del controllo dell'auto lanciata a forte velocità in seguito ad un sobbalzo sul ponte.

Tuoni non esplosioni nella notte in Alto Adige

Bolzano, venerdì sera.

Numerose pattuglie di carabinieri stanno compiendo ricognizioni in tutta la Bassa Atesina alla ricerca di eventuali danni provocati da azioni dinamitarde.

La scorsa notte, infatti, a Termeno, Egna e Cortaccia si sono uditi alcuni scoppi di estrema violenza, che hanno fatto subito pensare a deflagrazioni di cariche d'esplosivo. Sono state controllate le condutture idroelettriche per vigilanza sulle linee che attraversano la Bassa Atesina, ma tutto è risultato normale. Non è escluso, anche se ritenuto poco probabile, che non si sia trattato di esplosioni ma di tuoni. In Alto Adige imperversava stanotte un temporale, con pioggia e fulmini: una pattuglia del servizio di vigilanza alla ferrovia Fortezza-San Candido è stata presa a sassate, sempre la scorsa notte, presso lo sbocco della galleria con del Bove, i sassi erano lanciati dalla montagna sovrastante. Dopo qualche colpo d'arma da fuoco sparato dai militari la sassaiola è cessata.

Ucciso dall'uva

Napoli, venerdì sera.

Un bambino di cinque anni, Antonio Fico, è morto intossicato da anticrittogamici all'ospedale Nuovo Loreto, dove era stato ricoverato. Dalle indagini è risultato che il piccolo aveva mangiato, nella sua abitazione di Casalnuovo, uva irrorata con polvere anticrittogamica.

Le quotazioni nelle Borse

Mercato sempre povero di affari - Qualche recupero solo fra i titoli guida

A TORINO — Sempre dominata dalla povertà di affari, la Borsa ha avuto oggi una apertura sui minimi di ieri. Poi, durante la fase centrale della seduta e soprattutto in chiusura, si è delineato un misurato ricupero che ha interessato, in pratica, solamente le voci guida.

Titoli di Stato e obbligazioni ancora cedenti.

Dopoborsa calmo.

Diritti gratuiti Rumianca 130; diritti Ceramica Pozzi 0,15.

A MILANO — La chiusura di settimana registra un quadro di moderati recuperi che hanno annullato, in tutto o in parte, le flessioni di ieri. La seduta, tuttavia, si è iniziata piuttosto debole, con ulteriori assestamenti rispetto alla chiusura precedente. Sui minimi si registravano piccoli interventi speculativi che riportavano i valori primari a livelli più sostenuti.

Chiusura ai massimi per Generali, Fiat, Edison, Viscosa, Rumianca, Liquigas e Terni.

Poco mossi i titoli di Stato; sempre intonato e calmo il reparto obbligazionario.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 78.875; Bastogi 2141; Finelettrica 1201; Finmare 515; Finsider 990; Mittel 3630; Gim 6085; Invest 3901; La Centrale 10.700; Sviluppo 3155; Ass. Generali 125.000; Fond. Incend. 13.010; Assicur. Italiana 37.150; Ras 60.350; Toro 12.235; Toro priv. 705.

Ferr. N. Ord. 1630.

Châtillon 8400; Cantoni 26.400; Olcese 1190; Cucirini C. C. 3656; De Angeli 4440; Cascami Seta 5400; Gavardo 3250; Lanificio Rossi 4000; Linif. e Canap. 761; Rossari e Varzi 37.000; Rotondi 40.000; Tosi 3345; Snia Viscosa ord. 5160; Snia Viscosa priv. 4000; Marzotto 1850; Un. Manifatture 31.400; Fiano 379.

Dalmine 3100; Italsider 1473; Metalli 4500; M. Amiata 4700; Montecatini 2037; Montepomi 800; Sicle 3770.

Bianchi 379; Fiat 2608; Fiat privil. 2115; Falk 7450; Trafilerie 1870; Olivetti priv. 3235; Westinghouse 1480; Nebiolo 905.

Sade 1079; Cieli 2025; Dinamo 2000; Edison 3615; Edison Volta 1906; Bresciana 2054; Sarda 3630; Valdarno 2740; Emiliana 1940; Subalpina 3285; Magneti Marelli 1485; Ercole Marelli 301; Orobia 2110; Romana Elettr. 2280; Sesa 1789; Sip 1250; Meridelettrica 2275; Stet 2800; Tecnomasio 3375; Teti 2470; Terni 501; Unes 2840; Vizzola 3437.

Dist. Italiano 2640; Eridania 2026; Romana Zuccheri 282; Motta 30.800.

Anic 1303; Italgas 1755; Liquigas 346; Mira Lanza 42.775; Pibigas 106; Rumianca 2280,50; Lardello 2900; Saffa 8401; Carlo Erba 11.900.

Aedes 3750; Beni Stabili 6765; Immobiliare 1000; Risanamento 7000; Silos Genova 6100.

Cartiere Burgo 26.852; Ciga 7440; Eternit 7350; Linoleum 3100; Italcementi 20.500; Cementir 6750; La Rinascente 676; Pirelli S.p.A. 5000; Pirelli e C. 7080; Condotte 3011; Ceramiche Pozzi 182; Ledoga 3600.

A GENOVA — Nell'odierna riunione conclusiva della settimana il mercato tende a frenare l'ulteriore slittamento della quota, dopo il pesante cedimento di ieri.

Prezzi — Centrale 10.750; Generali 125.300; Ras 60.400; Meridionali 3.100; Nai 14.800; Viscosa ordinarie 5167; Viscosa privilegiate 4000; Finsider 1000; Calini 2015; Italsider 1472; Fiat ordin. 2017; Fiat privileg. 2120; Sip 1253; Teti 2500; Edison 3621.

A FIRENZE — Seduta migliore, benché anche oggi le contrattazioni siano state molto scarse.

Alcuni prezzi: Bastogi 2130; Centrale 10.075; Fondiaria Vita 24.500; Fondiaria Incendio 13.475; Viscosa ordinarie 5170; Montecatini 2025; Fiat ordinarie 2015; Magona 1320; Valdarno 2738; Immobiliare 1000.

A TORINO	29	30
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il governo finlandese ha dato le dimissioni

HELSINKI, venerdì sera.

Il primo ministro finlandese Ahti Karjalainen ha annunciato che rassegnerà oggi le dimissioni del suo governo al presidente Kekkonen, in seguito alle dimissioni di tre ministri, presentategli questa mattina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA